



# Wortprotokoll

der 81. Sitzung vom 18. Oktober 1960

# Resoconto integrale

della seduta n. 81 del 18 ottobre 1960

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960



# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

## LANDTAG BOZEN

III. Legislatura

III. Legislaturperiode

### SEDUTA 81<sup>a</sup> SITZUNG

18-10-60

#### INDICE - INHALTSANGABE

**Disegno di legge provinciale N. 96:** "Secondo provvedimento di variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960.,, pag. 3

Mozione dei consiglieri Nardin e Molignoni di data 30 settembre 1960, riguardante l'operato dell'Assessore all'edilizia popolare, all'urbanistica, piani regolatori e tutela del paesaggio pag. 15

Mozione dei consiglieri Nardin e Molignoni di data 30 settembre 1960, relativa agli "Schützen.,, pag. 29

Interrogazioni ed interpellanze pag. 31

**Landesgesetzentwurf Nr. 96:** "Zweite Änderung des Haushaltsvoranschlags für das Rechnungsjahr 1960 Seite 3

Beschlussantrag der L. Abg. Nardin und Molignoni vom 30. September 1960, die Tätigkeit des Assessors für Volkswohnbau, Raumplanung, Bebauungspläne und Landschaftsschutz betreffend Seite 15

Beschlussantrag der L. Abg. Nardin und Molignoni vom 30. September 1960, die Schützen betreffend Seite 29

Anfragen und Interpellationen Seite 31

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Avv. Armando Bertorelle**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna; il verbale è approvato. In merito all'ordine del giorno sta per essere distribuito quello supplementivo.

NARDIN (P.C.I.): Faccio una proposta.

PRESIDENTE: Va bene, la faccia pure.

NARDIN (P.C.I.): Si tratta di questo: io sono d'accordo con l'ordine del giorno che ha stilato il signor Presidente del Consiglio, però non c'è dubbio che ci troviamo alle ultime battute della legislatura provinciale e c'è una grave carenza nell'ordine del giorno. Non per colpa del Presidente del Consiglio, ma direi per colpa del Presidente della Giunta, il quale aveva promesso mesi fa, non appena fosse conclusa l'inchiesta sull'Ospedale civile di Bolzano, di consentire al Consiglio di poter prendere atto di questa inchiesta e di poterla eventualmente anche discutere. Io vorrei chiedere al signor Presidente della Giunta se la Giunta è intenzionata a proporre ancora nel corso di questa legislatura la iscrizione all'ordine del giorno del problema.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.)  
Ich habe gar nichts dagegen, wenn das im Landtag weiter besprochen wird. Der Bericht ist fertig und er enthält nicht weniger als ungefähr 200 Seiten und da habe ich mir gedacht, daß man vielleicht einen Auszug daraus machen könnte und diesen den Regionalräten zur Verfügung stellt. Und dann,

wenn der Landtag damit einverstanden ist, kann die Materie besprochen werden. Ich habe gar nichts dagegen, ich bin nur der Meinung, daß man nicht den ganzen Bericht den Regionalräten unterbreiten soll, denn das ist ja ein Buch. Es sind viele Sitzungen gemacht worden und viele Aufzeichnungen sind da. Ich habe mir das alles durchgeschaut, es sind natürlich auch wichtige Aussagen, weniger wichtige Aussagen und ich glaube, daß man vielleicht doch noch einen Auszug machen sollte, dazu bin ich bereit.

PRESIDENTE: Continua la discussione generale sul *progetto di legge sulla variazione del bilancio*. La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Abbiamo sentito giorni fa dal signor Assessore all'Agricoltura e dal signor Assessore ai Lavori pubblici una relazione interessante sui dati relativi ai danni provocati all'agricoltura e alle strade nonché agli edifici pubblici o privati dalle recenti alluvioni. Se non erro l'Assessore all'Agricoltura ha precisato una cifra di danni alle campagne di circa due miliardi e trecento milioni, e l'Assessore ai Lavori pubblici danni complessivi per 571 milioni: 232 le strade provinciali, 100 milioni le strade comunali di interesse provinciale, 150 milioni alle strade comunali, 51 milioni per edifici pubblici o privati. Non vorrei che dopo la relazione dell'Assessore all'Agricoltura la discussione perdesse di vista l'obiettivo principale che è quello di discutere i danni provocati dalle alluvioni e i conseguenti interventi che dovrebbero spettare alla Provincia, per discutere invece sulla diaframma intercorsa tra il Vice Commissario del Governo e l'Assessore Brugger relativamente al ventilato intervento di quella organizzazione bavarese che, se fosse intervenuta a tempo, avrebbe, almeno a sentire l'Assessore, salvato l'Alto Adige dalle acque. Pare un destino che i salvatori dell'Alto Adige debbano essere sempre in Germania, debbano essere sempre in Baviera, a Monaco possibilmente, dove prima della guerra si sono forgiati destini del terzo Reich e del Südtirol nazista, almeno nelle intenzioni dei nostri amici bavaresi, e scorriamo ancora più in là la storia o le pagine della storia,

pare un destino che i bavaresi abbiano assolto già agli inizi del 1800 la loro funzione di salvatori del Südtirol, tanto da provocare la reazione di quel movimento locale capeggiato da Andreas Hofer che, non credendo né in buona né in mala fede a questa funzione salvatrice, ha preso le armi contro gli stessi bavaresi. Oggi il destino ancora una volta assegna alla Baviera, sembra, la funzione di salvare addirittura l'Alto Adige dalle acque. Fatto sta che non mi soffermerei molto su questa diafrasi di carattere politico-giuridico tra l'Assessore all'Agricoltura e il Vice Commissario del Governo e vorrei piuttosto discutere, non perdere di vista, quello che abbiamo in discussione, cioè i 50 milioni che la Giunta provinciale con un enorme sforzo sta cercando di dirottare in forma di contributi a favore degli agricoltori danneggiati da queste alluvioni. Vorrei soltanto osservare a proposito di questa polemica che a leggere questi atti c'è veramente da rabbrivire; d'accordo, bisogna pagare molti pedaggi alla democrazia e ai sistemi democratici, evidentemente, ma mi pare che si paghino troppi pedaggi alla burocrazia, oggi, e rilevo in tutto questo un errore, da parte del Vice Commissario del Governo, nell'aver messo in dubbio la competenza della Provincia in fatto di interventi in conseguenza di pubblica calamità. Mettiamoci d'accordo, signori del Governo o governativi o non so che cosa, mettiamoci d'accordo. E' venuto qui il Ministro dei lavori pubblici, o meglio l'ex Ministro dei lavori pubblici Togni, il quale affermò chiaramente che la competenza in questa materia spettava in toto alla Provincia. E' un Ministro che parla; la stampa ha riprodotto fedelmente queste sue asserzioni, queste sue convinzioni. Oggi invece il Commissario del Governo, a nome del Governo probabilmente, mette in dubbio questa competenza. Nel 1948-1949 questa perplessità, questi dubbi degli uffici governativi, sarebbero leciti, ma nel 1960 no! Per cui io rivolgerei da questa tribuna un invito agli uffici governativi a voler finalmente decidersi se riconoscere o no questa competenza all'Amministrazione di Trento e di Bolzano in materia di interventi per pubblica calamità. L'aspetto principale comunque rimane quello della proposta che oggi stiamo per discutere. In Commissione ho sollevato questo problema, dichiarandomi dissenziente con la proposta; è inammissibile che dinanzi a due miliardi e mezzo quasi di danni all'agricoltura, dinanzi a circa 600 milioni di danni alle strade e agli edifici, la Provincia si comporti in questa maniera: stanziare 100 milioni più 50, 100 per le strade, 50 per l'agricoltura, più qualche milione già erogati, credo, o in via di erogazione, prelevati dal fondo di riserva. Mi si è risposto: guarda Nardin, non è giusto che la Provincia faccia uno sforzo superiore anche per

un motivo tattico, perché se la Provincia stanziare molti soldi in direzione degli agricoltori danneggiati, lo Stato si tirerà indietro nell'intervenire in questa nostra situazione e la Regione farà altrettanto, quindi diamo poco, perché così dal punto di vista tattico indurremo e la Regione e il Governo a stanziare fondi maggiori per l'agricoltura. Sentite, dal punto di vista semplicemente umano io dico che questo è un ragionamento da scartare e da respingere. Questo ragionamento, direi, ha del cinismo, scusate il termine un po' troppo forte, ha del cinismo, se si pensa che dobbiamo subordinare le esigenze disastrose, in certi casi, di molti agricoltori colpiti dalle alluvioni, a questioni di tattica tra noi, la Regione, il Governo e così via. Rendetevi conto, signori della Giunta provinciale della maggioranza, che per quanto la Provincia possa fare nei limiti del suo bilancio potrà sempre fare molto poco per andare incontro a delle situazioni catastrofiche in certi casi e che comunque ci portano ad un volume di danni qual'è quello denunciato. La seconda obiezione: non si può fare di più. Perché non si può fare di più? Perché abbiamo esaurito gli stanziamenti, si dice, e malgrado gli incrementi portati nel corso di questi mesi alle entrate del bilancio non ci è consentito di dilatare questi stanziamenti di spesa ulteriormente e quindi non ci è consentito di erogare contributi oltre i 150 milioni. Signori, questo potete raccontarlo fuori di qui, cioè alla gente che non sa il meccanismo finanziario attraverso il quale si legge e si articola il nostro bilancio, ma non raccontatelo a noi che abbiamo una discreta conoscenza di come stanno le cose. Misure straordinarie occorrono! A mio parere occorre per lo meno reperire 300-400 milioni subito per poter intervenire come Amministrazione provinciale, non dico compiutamente, ma almeno decentemente, almeno come primo passo, per corrispondere a certe attese legittime da parte di coloro che hanno subito un danno e sono impotenti molte volte a fronteggiare le conseguenze di questo danno. Non si possono reperire? Si possono reperire, signori! Si possono reperire soprattutto nelle pieghe del bilancio laddove esistono impegni che o non potranno essere mantenuti o che oggi a ragion veduta, dinanzi a questa speciale evenienza, dinanzi a questo fatto straordinario e grave, passano in seconda linea o addirittura possono essere definiti tranquillamente superflui, per non dire controproducenti. Vi ricordate ad esempio i 100 milioni dell'Hotel Bristol? C'è un impegno per 100 milioni, avete impegnato 100 milioni da dare alla cooperativa dell'onorevole Mitterdorfer il quale dinanzi alla prospettiva di aver 100 milioni si è scoperto uomo di vasta cultura, la guida del movimento culturale sudtirolese e attraverso

quella cooperativa ha potuto ottenere un impegno di 100 milioni dalla Provincia. Se questi 100 milioni non sono stati spesi non è dipeso tanto da questa cooperativa culturale, quanto dai diversi disegni del proprietario dell'immobile il quale sembra oggi aver cambiato idea e sembra oggi aver visto che forse non vale la pena di dar seguito a quell'operazione a suo tempo ventilata con questa cooperativa culturale. Oggi questi 100 milioni devono essere spesi in direzione dell'agricoltura e delle strade danneggiate dalle alluvioni. Si può quindi togliere di mezzo questo impegno, togliere dalla tesoreria questi 100 milioni e dirottarli in questa direzione. Così anche altri impegni. Signori, non venite a dire che non è possibile rivedere tutta una serie di impegni che possono essere sospesi oggi ed eventualmente essere ripristinati nel futuro e quindi straordinariamente reperire altri 200 milioni, per lo meno da indirizzare verso questi settori. Basta andare a vedere certi impegni sul piano dei contributi cosiddetti culturali. Decine e decine di milioni che oggi potrebbero essere utilizzati almeno in parte per andare incontro agli interessi di coloro che sono stati danneggiati dalle alluvioni. Ad esempio i contributi agli Schützen, sui quali discuteremo più precisamente dopo, limitare certi interventi, sospendere certi interventi a Stadio, laddove si sta spendendo un patrimonio per quella famosa scuola viticola, quando ci saranno le viti e i tagliatori di rami di alberi da frutta e così via. Io invito quindi la Giunta provinciale a voler rivedere tutta l'intera questione e a voler quanto prima procedere a una revisione degli impegni, non soltanto di quest'anno che possono essere temporaneamente sospesi, ma anche che sono lì da anni. Fate il conto dei residui che abbiamo in tesoreria e vi accorgete che abbiamo lì da anni decine e decine di milioni, per non dire centinaia di milioni che non sono stati utilizzati e che sinora hanno avuto questo scopo produttivo: quello di essere lì in tesoreria al 4% di interesse e in questa maniera fare un buon servizio anche all'ente che ce li custodisce, in quanto si sa che a noi corrisponde il 4%, però nel frattempo più a lungo che queste giacenze rimangono in tesoreria può fare le sue operazioni finanziarie a tassi ben superiori del 4%. Quindi, mi pare che un minimo di buona volontà in questo momento bisognerà farlo. Ci accusano noi comunisti di essere per il tanto peggio tanto meglio; è come al solito un luogo comune di gente che non ha neanche più la fantasia della critica anticomunista e quindi orecchia uno slogan che ormai c'è come tanti altri nel nostro paese. Io quindi, se fossi per il tanto peggio tanto meglio, dovrei approvare seduta stante questo provvedimento e, dire lo volete così, ve lo ap-

provo anch'io, salvo poi farvi dir grazie il più possibile da parte di coloro che qualche cosa di più in questo momento si attendono da quell'Amministrazione provinciale autonoma diretta soprattutto dalla Volkspartei, verso la quale tante speranze, non soltanto per l'agricoltura, ma anche per altri scopi, vengono riposti. Questo invito a rivedere la intera questione a reperire straordinariamente nelle pieghe del bilancio, nel conto dei residui, nel conto degli impegni che possono essere annullati o temporaneamente sospesi, questo invito ve lo rivolgo fermamente, perché sono convinto che in questo momento dinanzi a tanti agricoltori — non parlo dei grossi danneggiati, i quali possono da soli fronteggiare certe situazioni, ma piccoli e medi agricoltori ed altri elementi delle nostre campagne — dinanzi ai danni arrecati alle reti stradali dell'Alto Adige, sia di interesse provinciale come di interesse comunale, occorre veramente un atto straordinario e concreto da parte dell'Amministrazione provinciale. Non si possono liquidare queste questioni con proposte di questo genere che puzzano soltanto di ordinaria amministrazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Brevemente per esprimere anch'io il mio pensiero in proposito. Sulla questione della polemica sollevata dall'Assessore dottor Brugger a proposito del mancato intervento tedesco di Monaco, io dirò con estrema franchezza al collega Brugger, direi anzi all'amico Brugger, perché i rapporti umani che abbiamo da anni a questa parte sono di schietta amicizia, che a mio avviso, il dott. Brugger ha fatto una speculazione di natura politica e sua personale. Non mi consta infatti che sia stata molto discussa in seno alla Giunta e che sia una presa di posizione della Giunta stessa, ma piuttosto una presa di posizione personale del dott. Brugger. Direi che nella battaglia che si sta conducendo da parte degli organi dirigenti della S.V.P. per l'ortodossia nei confronti del « Los von Trient », ormai diventato « von Italien », Brugger vuole essere in testa alla schiera di ortodossi in questo senso, vuole essere in testa ed è anche giusto perché è il capogruppo della S.V.P. Per cui non mi fa meraviglia, perché guarda, Assessore Brugger, se l'intervento — ed è un ragionamento elementare che sto facendo, che non ha niente di stratosferico — fosse stato concesso, si sarebbe gridato, da parte tua per primo, e poi da parte di tutti gli altri, allo scandalo, al fatto cioè che una nazione straniera deve intervenire per aiutare il povero popolo oppresso sudtirolese di fronte ad una evenienza di questa natura, perché l'Italia non fa il proprio dovere nei confronti di questa minoranza, che trascura ecc. Non è stato concesso e non mi perito di dire se sia stato bene o sia

stato male; certo, capisco anche l'imbarazzo degli organi governativi di fronte a questa scelta, la capisco, la comprendo perfettamente, mi metto nei loro panni e penso che anch'io non avrei saputo fare diversamente; non è stato concesso e si grida allo scandalo e si dice che si impedisce che un popolo amico, una nazione amica ecc., intervenga in un momento cruciale per eliminare o almeno attenuare le disastrose conseguenze di un fenomeno che evidentemente è al di sopra delle possibilità umane, della volontà umana. Perché l'acqua, come si sa, cade dal cielo e non vien su dal basso. Quindi visto sotto questa luce, sotto questo aspetto io ritengo fermamente si tratti, ripeto ancora una volta, di vera e propria speculazione politica, fatta anche in un momento particolare, momento in cui le speculazioni di questa natura hanno il loro peso, portano il loro granellino di sabbia a quella che è la battaglia ormai sferrata su tutti i fronti, da parte di tutti i settori politici della S.V.P. Io quindi non drammatizzo la questione, ma la liquido così, in questo modo, cercando veramente di minimizzare quello che può essere l'effetto della relazione dell'Assessore e della presa di posizione più o meno energica dell'Assessore stesso. E detto questo, a proposito della polemica, perché bisognava pur dirlo secondo la visione che ognuno di noi ha in proposito, dirò ancora qualcosa da incompetente quale sono in materia di agricoltura, e non ho esitazione alcuna a esprimere tutta la completa mia incompetenza, anche se provengo da un paese e se i miei antenati erano dei contadini; cosa volete che vi dica: non ho avuto la fortuna, nella mia vita, di aver a che fare con la terra, assolutamente, e forse non ho neppure un grande rincredimento perché so che la terra è avara e che esercita anche degli effetti sulla mente, sull'intelletto, sulla apertura dell'orizzonte dell'individuo piuttosto negativi, deleteri, e sono lieto che la sorte mi abbia concesso di vivere in altro ambiente, di affrontare e di seguire altra strada, che forse è valsa a darmi un pochino di apertura mentale maggiore. Data la mia incompetenza non mi perito di sputare delle sentenze su risultati che qui dentro sono stati portati; mi sembrano però un pochino affrettati e forse anche un pochino drammatizzati. Io ho parlato con qualche tecnico e ho cercato un po' di sentire che cosa ne pensa: sì, i danni sono stati gravi, d'accordo, il fenomeno si è verificato in forma assai violenta e abbastanza preoccupante, ma insomma signori, due miliardi e mezzo in materia di agricoltura, 600 milioni in materia di strade e di edifici pubblici ecc., mi sembrano delle cifre un pochino maggiorate. Sotto sotto, la Giunta, l'Assessore Brugger, che protesta perché non è stato con-

cesso l'intervento della Germania ecc., forse aspira, e in questo caso il « los von Italien » verrebbe accantonato, messo da parte, ad avere qualche bella sovvenzione, qualche bel centinaio di milioni o che so io, dal Governo italiano, in lirette, in buone lirette italiane, che oggi in fondo sul mercato hanno il loro valore e non vengono disdegnate da nessuno, perché non appartengono a nessun gruppo etnico. Se le cifre sono queste, se sono reali, se rispondono veramente ad una situazione di fatto, allora veramente l'intervento della Provincia è ridicolo e mi fa pensare che la speculazione politica fatta poc' anzi sulla diatriba Commissariato del Governo e Provincia, valga a minimizzare l'insignificante apporto che la Provincia, sempre prodiga, sempre pronta ad intervenire nei confronti del proprio gruppo etnico (e qui si tratta del vostro gruppo etnico; è pacifico perché del gruppo etnico italiano voi sapete che gli agricoltori sono pochissimi e sono se mai bracciantato e non proprietari terrieri propriamente detti) che si voglia, dicevo e concludo, minimizzare l'insignificante apporto, della Provincia nei confronti di questi bisogni. E sono d'accordo anch'io che se la realtà della situazione è questa, se il danno effettivo è questo, bisognerebbe fare uno sforzo maggiore e non mettere in gara, come diceva poc' anzi il consigliere Nardin, Provincia e Governo dicendo: dò poco, perché quell'altro dia molto. Si tratterebbe invece di trovare una via di soluzione del problema, un apporto maggiore di carattere finanziario per questi danneggiati, per riparare almeno in parte a quelli che sono i gravi, se è vero quello che denunciate, i gravi danni subiti dalle colture e da tutto il resto in Alto Adige. Concludo senz'altro dicendo che la scusa, il filo d'erba dietro il quale vi nascondete, cioè il fatto della mancanza di fondi nel bilancio, muove veramente al riso. Muove al riso perché chi è qui da otto anni e sa come quando volete dare i 100 milioni agli Schützen per le divise, per le loro manifestazioni, li trovate i 100 milioni o 120 per le manifestazioni Hoferiane li avete trovati, i 100 milioni per l'acquisto del Bristol per farne la sede della S.V.P. gli avreste trovati se non fosse intervenuta altra situazione che non concede di completare l'operazione, e via di seguito. Allora dovete trovarli anche in questo momento perché, si tratta proprio del vostro, chiamiamolo elettorato, visto che siamo in conclusione di una campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli, della vostra gente comunque, di quelli che sono più vicini, voi dite, al vostro cuore. Se mi è concesso vorrei fare una raccomandazione ultima: io approverò il progetto anche così, come sta, anche se sono pochi, anche se riconosco che la Provincia non dà una dimostrazione di prontezza di inter-

vento e soprattutto di rispondere delle esigenze del momento, ma vorrei raccomandare in questo caso una distribuzione equa nel vero senso della parola; equa, cioè che non sia influenzata da questioni né di appartenenza al gruppo etnico, diciamo quindi, né razziali né altro; che vada veramente a risolvere le situazioni più penose, quelle che hanno bisogno del più pronto e del maggiore intervento.

BRUGGER (Assessor für Land - und Forstwirtschaft-S.V.P.): Ich wollte feststellen, daß die Atmosphäre, in der wir uns jetzt über diese Notlage unterhalten, sehr stark von der Wahlkampagne gewürzt ist. Wir geben aber doch alle gemeinsam zu, daß es sich bei der jetzigen Diskussion um einen Notstand handelt, der auf Grund einer Unwetterkatastrophe in unserem Lande eingetreten ist. Wenn Notstand ist, dann sind politische Spekulationen wohl nicht in erster Linie maßgeblich, beim Bestrebtsein, möglichst rasch und eingehend behilflich zu sein, um den Notstand zu lindern. Mir wird von beiden Vorrednern vorgeworfen, daß es eine politische Spekulation gewesen sei, mit dem bayrischen technischen Hilfswerk Verbindung zu halten, daß das Angebot nahezu seitens Bayerns eine politische Spekulation gewesen wäre. Ich kann hier wohl versichern und behaupten, daß nicht wir uns nach Bayern gewandt haben, sondern daß das Angebot spontan von dortaus gekommen ist, weil dort die entsprechenden technischen Möglichkeiten über dieses Hilfswerk bestanden hätten, um den bestehenden Notstand in kürzester Zeit, wenn nicht zu beheben, so doch wesentlich zu lindern. Wir haben dieses Angebot deswegen sehr wohl im Auge behalten, weil es örtlich unmöglich war, sofort Hilfsmaßnahmen in diesem Ausmasse zu mobilisieren. Und es ist auch sofort dann der gesetzlich gewünschte und vorgeschriebene Weg eingegangen worden, denn diese Hilfe sollte über die Regierungsstellen angefordert werden. Darf ich bitte dabei daran erinnern, daß man bei der Hilfeleistung im Polesine nicht auf die Nation und auf das Volk geschaut hat, das Hilfe leistet, sondern daß man die Hilfe von überallher dankbarst entgegengenommen hat. Ich glaube nicht, daß damals auch eine politische Spekulation dahinter gewesen ist und ich glaube auch nicht, daß es eine solche Spekulation war, als damals die Region Trentino-Tiroler Etschland auf Antrag eines unserer Landtagsabgeordneten, des Herrn Amonn, 100 Millionen für die Geschädigten und für die Notleidenden im Polesine ausgeworfen hat. Im Notstand werden Brücken geschlagen, die weit über politische Zweckmäßigkeit hinweggehen. Ich hätte die Einwände und die Vorwürfe seitens der beiden Vorredner vielleicht eher verstanden,

wenn wir uns um politische Hilfeleistung an Österreich gewandt hätten. Aber nachdem die Bundesrepublik doch ein NATO- und ein EWG-Partner ist, hatte ich nicht geglaubt, daß uns von dieser Initiative heraus nahezu ein politischer Strick gedreht würde. Dies zur Frage des Interventionsversuches seitens des bayrischen technischen Hilfswerkes. Ich erinnere ferner in diesem Zusammenhang noch daran — es wurde der Name Togni genannt — daß seinerzeit, als in Bozen die Katastrophen passiert sind, dieser Minister nach Bozen gekommen ist und mit den Versprechungen verhältnismäßig nicht sehr kleinlich gewesen ist. Er hat großzügige Versprechungen im Namen der Staatsregierung gemacht. Auf die Erfüllung dieser Versprechungen warten wir heute noch. Dies mußte in der Einleitung zur Behandlung dieser Frage vorausgeschickt werden. Aber wenn wir dann die Verpflichtungen der verschiedenen Körperschaften zu Hilfeleistungen einmal überprüfen wollen, dann müssen wir wohl nicht nur die Kompetenz auf Grund des Statutes sehen, sondern müßten vielleicht bei der ganzen Frage doch ein klein wenig auch die Schuldfrage, die Ursache, weshalb diese Katastrophe entstanden ist, analysieren. Von vorneherein möchte ich ausschliessen, was Professor und Kollege Mognoni angedeutet hat, daß wir bei den Schadensschätzungen außerordentlich großzügig gewesen sein sollen, damit möglichst vieles herauskommt. Sehen Sie bitte doch den Bericht, der gegeben worden ist, durch, überprüfen Sie oder lassen Sie überprüfen, Sie werden sehen, daß da nicht Zahlen einfach geschossen worden sind, sondern daß wir uns wirklich nicht weit von den Tatsachen entfernt haben. Wir sind nicht der Auffassung, daß wir verdreifachen und vervierfachen müssen, um  $1/4$  oder  $1/5$  dann zu guter Letzt herauszuschlagen. Es sollte das nicht unsere Art sein und sie ist es auch nicht. Wir wollen in den Schätzungen nicht unernst sein. Bitte, Herr Professor Mognoni, lassen Sie es von Ihrer Seite auch überprüfen, ich glaube nicht, daß Sie auf wesentlich niedrigere Zahlen kommen werden. Es wird gut sein, wenn wir kurz auch ein klein wenig die Vergangenheit uns vor Augen führen, um die Schuldfrage an dieser Katastrophe ein wenig zu beleuchten. Sie erinnern sich, und wir müssen beiden Herren, die vorher das Wort genommen haben, dankbar sein, daß sie im Regionalrate mit uns eine Erhöhung der Gelder für Wildbachverbauungsmaßnahmen gewünscht hatten. Damals beantragten wir, die Vertreter der S.V.P., eine wesentliche Erhöhung der Fonds, zur besseren und schnelleren Verbauung der Wildbäche, die eine besondere Gefahr für unser Land bedeuten. Und damals wurde gesagt, daß die Verbauung der Wildbäche die Voraussetzung ist, um Kata-

strophen an der Etsch verhindern zu können. Diesmal hat sich leider erwiesen, daß wir bei der Behauptung recht behalten haben. Es wurde uns dann seitens der Region ein Betrag von 70 Millionen Lire über die Notstandsgelder aus dem Gesetz für die Notstandsgebiete versprochen. Dieses Versprechen wurde, so wie normal, wenn man nicht sagen kann *nicht* eingehalten, so doch bis jetzt nicht wirksam, denn der Einsatz der 70 Millionen ist bis heute noch nicht verfügt. Es hat bürokratische Schwierigkeiten gegeben, und auf Grund dieser bürokratischen Schwierigkeiten, Verzögerung im Einsatz. Wenn sie darüber nähere Auskunft haben wollen, kann ich Ihnen einen sehr umfangreichen Schriftverkehr darüber liefern. Außerdem muß man auch feststellen, daß die Wasserkonzessionen, wenn sie unsere Bauern zu Bewässerungsanlagen brauchen, nicht von der Provinz, sondern vom Staatsbauamt gegeben werden, welches für die Erhaltung und Reinhaltung der Etschdämme und des Flußbettes der Etsch zuständig ist. Wurden alle Maßnahmen zu einer Verhinderung eines solchen Notstandes seitens der staatlichen Dienststelle, die zu diesem Zwecke beauftragt ist, im Laufe der letzten Jahre wahrgenommen? Ich glaube auch hier würde die Untersuchung eine gewisse Schuld auch einer staatlichen Institution ergeben. Man soll deswegen nicht nur die Kompetenz für Notstände beim Lande sehen, sondern ich glaube, daß auch die Ursachen, weshalb es zu solchen Notständen kommt, zu überprüfen sind. Deswegen ist es gar nicht so von der Hand zu weisen, wenn hier auch der Staat seinen Verpflichtungen nachkommt, die jetzt besonders dringend geworden sind. Nur im Zusammenhange mit dem Bewußtsein, daß hier Verpflichtungen bestehen, kann ich die Wendung in dem Schreiben des Regierungsvizekommissärs verstehen, in welcher er darlegt, daß die Hilfsmaßnahmen in diesem Notstandsfälle nicht absolut undiskutiert rein dem Lande zustünden, und es sind bescheidene Ansätze bereits vorhanden, daß auch andere Körperschaften etwas zu tun bereit sind. Aber es ist lächerlich, wenn man erklärt, wie es im letzten Schreiben des Regierungsvizekommissärs vom 1. Oktober 1960 heißt, daß mit 10- und 18.500.000 Lire ungefähr der Notstand in diesem Gebiet behoben werden könne. Ich bin mit den Vorrednern absolut einverstanden, wenn sie sagen, daß 10 Millionen, 20 Millionen und 30 Millionen ein Tropfen auf den heißen Stein ist. Jedoch dürfen wir auch nicht der Auffassung sein, daß im Falle von Schäden, von Notständen, das Land, weil die Kompetenz schon einmal da ist, das große Versicherungsinstitut für alle diejenigen Schäden ist, die durch höhere Gewalt entstehen. Das Land darf sich nicht zu einem Versicherungsinstitute degradieren, sondern nur Nothilfen zur Be-

hebung der dringendsten Notstände muß das Land leisten. Nicht Schadenersatz muß das Land leisten, sondern Notstandshilfe! Zu diesem Zwecke wurde selbstverständlich alles getan, um aus den bestehenden Verfügbarkeiten das Bestmögliche noch herauszuholen, um den am ärgsten Notleidenden behilflich zu sein. Landtagsabgeordneter Nardin sagt, es wären 100 Millionen für den Bau des Kulturheimes vorhanden, die noch unangetastet wären, weil das ursprüngliche Vorhaben sich vereitelt hätte. Wenn ich, rein in Klammer, dazu etwas sagen darf, dann möchte ich doch daran erinnern, was damals behauptet worden ist, als man erklärte, daß das Bristol angekauft werden sollte. Es würde uns der Vorwurf gemacht, daß wir hier wiederum einen Kapitalisten Südtirols mit öffentlichen Mitteln füttern würden. Wenn dies der Tatsache entsprochen hätte, dann hätte dieser Herr das Bristol auch verkauft, jedoch, es hat ihm anscheinend nicht konveniert. Demnach ist das Land damals nicht gerade bei der schlimmsten Fütterung eines Kapitalisten gewesen, denn sonst wären wir bereits im Besitze des Bristol. Es hätte allerdings dann nach wie vor der Vorwurf bestanden, daß wir eine unrationelle Investition gemacht hätten. Aber Sie müssen doch auch verstehen, Sie kennen die Buchhaltung der Provinz sehr gut, daß wir diesen Betrag nicht jetzt zur Verfügung stellen können, sondern daß dieser Betrag zuerst in die Erhausungen gehen muß, bevor wir ihn wiederum verwenden können und die Möglichkeit, ihn in die Erhausungen gehen zu lassen, ist nicht unmittelbar. Zweitens hat Herr Landtagsabgeordneter Nardin auch den Vorschlag gemacht, daß man von dem für die Errichtung einer Schulungsstätte für Obst- und Weinbau festgelegten Betrage etwas herausnehmen und hier einsetzen sollte. Ich muß in diesem Zusammenhang berichten, daß die 160 Millionen, die für diesen Zweck zur Verfügung stehen, aus der halben Milliarde genommen sind, die die Region zweckbestimmt an die Provinz übertragen hat, auf Grund des Ihnen bekannten Gesetzes. Wir können schwerlich, wenn wir hier die Zweckbestimmung bereits vorgeschrieben haben, von diesen zweckbestimmten Geldern etwas abzweigen und für andere Zwecke verwenden, denn sonst kommen wir unseren Verpflichtungen, die uns gesetzlich auferlegt worden sind, nicht nach. Andererseits aber muß ich noch hinzufügen, daß der Betrag, der für diesen Zweck zur Verfügung gestellt war, bereits verpflichtet ist, daß dieser Betrag, nachdem das Projekt genehmigt und die Arbeiten ausgeschrieben sind, jetzt nicht mehr von dem Zwecke, dem er zugeführt worden ist, abgezogen werden kann. Ich möchte dazu noch eine Bemerkung machen, die vielleicht von einer gewissen Bedeutung ist. Regionalausschußpräsident



Odorizzi hat, und Sie haben es anlässlich der letzten Regionalratssitzung selbst gehört, die gesamten, von der Unwetterkatastrophe entstandenen Schäden auf 10 Milliarden Lire bemessen. Ich weiß nicht, wer in diesem Falle eher bei der Wirklichkeit geblieben ist, wir oder er. Ich nehme an, daß im Trentino einfach unmöglich 6 Milliarden Lire an Schäden entstanden sein können, denn soviel ich gehört habe, seien die Schäden im Trentino geringer als in Südtirol. Immerhin aber muß dazu noch gesagt werden, daß die Provinz Trient, wenigstens auf Grund von inoffiziellen Mitteilungen, die wir bekommen haben, für diese noch anscheinend größeren Schäden den Betrag von insgesamt 50 Millionen Lire als Notstandsfonds zur Verfügung gestellt hat. Sollte dies den Tatsachen entsprechen, dann wären wir im Verhältnis zum Maßstab der Provinz Trient mit unserer unmittelbaren Intervention doch um einiges großzügiger. Ich schliesse nicht aus, daß wir anlässlich der nächsten Verfügbarkeit an Geldmitteln zum Haushalt 1961 noch wesentliche Beträge für die Behebung des Notstandes verfügbar machen können. Seien sie aber versichert, daß alles das, was unter diesen Voraussetzungen der Haushalt des Landes noch an Möglichkeiten geboten hat, zum Einsatz für diesen Zweck gebracht wird. Jedoch, meiner Auffassung nach, muß nicht das Land einzig und allein für fremde Schuld haften. Die Schuldfrage muß hier überprüft werden und diejenigen, die in diesem Falle nicht von Versäumnissen freigesprochen werden können, müssen dabei auch behilflich sein, das zu beheben, was an Schlimmen wegen Vernachlässigung gewisser Sparten entstanden ist.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Brevissima risposta all'Assessore Brugger per quanto egli ha detto nella prima parte del suo intervento a proposito del mio intervento di prima. Ha detto che siamo in atmosfera elettorale e che quindi nessuno di noi è esente dall'influenza che questa atmosfera elettorale crea; ebbene, io dirò che il clima elettorale può naturalmente travisare le cose, ma è anche il periodo della sincerità in cui uno dice, forse, quello che non ha detto nel quadriennio, in altro momento, in altri periodi. E' forse il momento in cui uno dice veramente quello che pensa, e allora una brevissima risposta all'Assessore Brugger me la deve concedere. Dice: è stata la Baviera che si è offerta, non siamo stati noi a sollecitarla. Io, Brugger, su questo mi permetto di dubitare, vale a dire, io non ho detto che siate stati voi a chiedere l'intervento o che la Baviera lo abbia offerto, ma ho i miei riveriti dubbi, se l'iniziativa sia partita di qui o di fuori. Il fatto non ha molta importanza, intendiamoci bene, non conta, non muta la situazione, ma non insistiamo

su di esso, perché noi sappiamo che la S.V.P. ha dei legami ombelicali molto estesi in Austria e in Germania, ed è sempre difficile stabilire chi è il primo, vale a dire se è stato richiesto l'intervento di qui a fini politici o se è stato offerto di fuori. Fosse anche stato offerto di fuori, io sarei sempre dell'avviso e del mio parere precedente, che non sarebbero stati esenti lo stesso fini politici da parte della Germania. Ma quello che non posso accettare è il paragone fatto con il Polesine, Assessore Brugger! Eh no! Perché io l'ho vissuta l'alluvione, chiamiamola così se la volete chiamare così, in Alto Adige; non ho messo neppure un giorno le galoches, non sono andato in barca, non ho visto elicotteri venirmi a prelevare in un momento di disagio, di disperazione e comunque di impossibilità di fuori-uscita. Io non dico che non ci sia stato un danno anche grave, alle colture, alle strade, ai centri abitati o che so io. Però non facciamo, per piacere, il paragone, perché sarebbe come paragonare il problema dell'Alto Adige ad altri problemi di carattere internazionale ben più grossi, e quello che sta succedendo all'O.N.U. in questi giorni, dice che fra i problemi più grossi non entra certamente quello dell'Alto Adige. Non c'è paragone fra le due cose. Dice ancora: l'intervento è stato accettato volentieri, da parte di tutti coloro che sono intervenuti. Ma perbacco, lì c'erano migliaia di persone che erano in pericolo di vita, qui in pericolo di vita io non ho visto nessuno; qui non ho visto le tragedie che si sono viste nel Polesine all'epoca delle alluvioni, e i danni, se si considera la cifra qui prospettata nei due miliardi e mezzo e la si confronta coi danni subiti nel Polesine all'epoca delle alluvioni avvenute laggiù, bisogna moltiplicarli non per dieci ma per cento per avere un rapporto. Allora il rapporto non regge, senza dire poi che l'intervento nel Polesine da parte di qualsiasi Stato e nazione, direi da parte di qualsiasi razza compresi i negri dell'Africa, non poteva dar luogo assolutamente a speculazioni di ordine politico, perché il Polesine è altro paese dell'Alto Adige, è altra Italia quella del Polesine. E concludo con la questione dei dati, che io non ho messo in forse. Mi risponde l'Assessore Brugger: noi siamo seri! Ma io non ho mai dubitato della vostra serietà. Non ho mai dubitato, anche quando si poteva legittimamente dubitarne. Non vi ho mai detto che non siete seri, io, anzi ho sempre detto che siete tenaci nelle vostre idee, anche quando sono sballate e sbagliate; avete la qualità di essere tenaci, di bandirle costantemente con insistenza, con energia che può essere un pregio e nel medesimo tempo anche un difetto, perché rasenta la caparbia in certi momenti. Quindi non è che io abbia detto: non siete seri. Ma se l'Assessore Brugger viene a dirmi che la denuncia fatta dal Presi-

dente Odorizzi per il Trentino non risponde a verità, perchè lui ha elementi per giudicare che nel Trentino non ci sono stati i sei o sette miliardi, salvo errori, di danni denunciati dal Presidente Odorizzi, allora permettete che anch'io dica che mi pare o che ho l'impressione che anche i vostri dati non siano veritieri. Perché i dati del Presidente Odorizzi non dovrebbero essere veritieri? Quelli del Trentino non veritieri e quelli dell'Alto Adige sì al centesimo o al millesimo; è il « los von Trient » che continua, insomma. Guardate che avete cambiato bandiera. Io non ci capisco più niente, sentiamo i tecnici, facciamo un'indagine a fondo, stabiliamo questi dati e poi li accetteremo per veritieri: quelli di Trento denunciati dal Presidente Odorizzi e rispettivamente quelli di Bolzano denunciati dall'Assessore Brugger. Se no qui giuochiamo a nasconderci, e sentiamo sempre la solita storia che il Trentino vuole di più, che l'Alto Adige ha di meno; tutte storie che non mi sembrano siano molto accettabili e veritiere. D'altro canto Brugger, dice: siamo seri noi. D'accordo, ma non potete dirmi che in questi anni non abbiamo visto preventivi sballati fatti da voi per costruzioni di case, per acquisto di edifici. Basterebbe parlare di Sarnes in quel di Bressanone, basterebbe accennare ad altri progetti che partiti con una cifra, 150 milioni, si sono poi trasformati in 300. Io non dico che questo sia espressione di non serietà, ma di una certa quale approssimazione di calcolo; certamente sono esempi chiari, precisi, quindi, se ci nasce questo minimo dubbio, esso è fondato su esperienze del passato, d'un recente passato che noi naturalmente non abbiamo dimenticato, che ricordiamo bene, non perchè siamo in periodo elettorale, ma lo ricordiamo perchè non abbiamo elementi maggiori per stabilire la sicura veridicità di queste cifre. Detto questo a titolo di risposta a quella che è stata la polemichetta di oggi, ripeto che sono d'accordo di aumentare questa cifra, di reperirla dove è possibile, di fare tutto il possibile qualora, ripeto, nella realtà la situazione sia quella che voi avete denunciato.

**NARDIN (P.C.I.):** Indubbiamente c'è una difficoltà: qui si tratta di discutere con un esecutivo in un consesso legislativo qual'è il nostro, il cui termine di scadenza è prossimo, per cui non si può formulare un impegno o un auspicio circa interventi che potrebbero essere adottati da parte dell'Amministrazione provinciale con l'inizio del prossimo anno allo scopo di andare incontro ai disagi incontrati dalle popolazioni locali per le alluvioni. Infatti dobbiamo constatare che tecnicamente non ci è consentito stornare parte dei residui nel corso di quest'anno e che per far questo occorre attendere la scadenza dell'anno finanziario e mettere in

economia tutti quegli impegni non realizzati nel corso di questi anni e successivamente da questi fondi posti in economia si potrà stabilire di orientare almeno parte degli stessi per questo scopo. Però una possibilità esiste dal punto di vista tecnico ed è quella di rivedere voce per voce il bilancio di quest'anno e vedere in qual misura è possibile stornare delle somme non ancora impegnate sul bilancio di quest'anno. Infatti il nostro bilancio non è tutto impegnato, rimane una parte ragguardevole non ancora impegnata. Quindi dal punto di vista tecnico esiste questa possibilità di revisione di ogni stanziamento di spesa con la possibilità di stornare una somma ragguardevole, a mio parere, allo scopo di poterla dirottare quale contributo in direzione della riparazione delle strade dell'Alto Adige e dei contadini danneggiati dal maltempo. E' in questo senso che col collega Molignoni ed Arbanasich presenteremo un ordine del giorno con il quale si invita la Giunta provinciale a reperire straordinariamente tra gli stanziamenti iscritti nel bilancio 1960 e ancora non utilizzati la somma di lire 100 milioni da assegnare quali contributi ai contadini danneggiati dal maltempo. La Giunta viene invitata con questo ordine del giorno a predisporre il relativo progetto di legge di variazione del bilancio. Questa possibilità quindi esiste; non è da scartarsi a priori, se non si può per la somma di 100 milioni, si potrà per una somma magari inferiore, però questa possibilità esiste e questo sforzo va fatto. Io penso che anche la stessa Commissione legislativa alle finanze dovrebbe prendere a cuore questo problema e fare, in quanto si tratta di agire nei limiti della sua competenza e fare eventualmente delle proposte sia alla Giunta sia al Consiglio provinciale. Quindi questo sforzo, per quanto inferiore all'attesa, è possibile ed è doveroso farlo. Circa poi quello che potrà avvenire con il prossimo anno finanziario, su questo non è lecito a noi esprimere auspici o proposte in quanto sarà un altro Consiglio, sarà un altro esecutivo che dovrà sostituire i presenti organi e quindi a questi, se mai chi di dovere, dovrà avanzare proposte e rivendicazioni. Mi preme in questo intervento precisare anche questo: che le idee dell'Assessore all'agricoltura circa il dovere relativo che l'ente pubblico ha nei confronti dei contadini danneggiati dal maltempo non collimano con le mie idee. D'accordo, non è che un contadino debba aspettarsi che in toto l'ente pubblico debba sovvenire per tutte le sue necessità; l'arte di arrangiarsi è un po' demandata a tutti gli uomini, contadini compresi, però sia anche chiaro che di fronte a certi fatti di fronte ai quali qualsiasi cittadino è impotente a difendersi, evidentemente è l'ente pubblico che deve almeno in parte intervenire e adeguatamente ai danni che vengono provocati. Come fanno

i contadini, scusate, a difendersi dalle alluvioni, dal maltempo, quando non è stata realizzata da parte dell'ente pubblico — Stato, Regione, Provincia stessa, Comuni — quella politica di risanamento della montagna, dei laghi e dei torrenti e tutta quella politica che insomma conosciamo e sulla quale ci siamo intrattenuti tanto lungamente nel corso di questi anni sia in Regione che in Provincia? Il contadino auspica che questo avvenga; elegge anche i suoi rappresentanti nelle elezioni comunali, nelle elezioni regionali, nelle elezioni politiche perchè questi si facciano promotori di iniziative dirette a risanare tutta una situazione a volte disastrosa a questo riguardo. Ma più di questo, che cosa può fare? Se l'ente pubblico non ha provveduto a compiere questa politica tanto auspicata dagli stessi contadini come da tutti i cittadini, evidentemente, quando succedono i disastri per colpe ben superiori alla colpa soggettiva del contadino o del cittadino, evidentemente l'ente pubblico deve tener conto di questo e intervenire adeguatamente.

CONSIGLIERE: Anche la Provincia?

NARDIN (P.C.I.): Anche la Provincia! Nei limiti delle sue possibilità. Non dico in toto; io non vengo, caro Brugger, a dire: la Provincia adesso deve ripagare il danno in toto. No, questo non lo dico, perchè oltre a tutto non ci sarebbe neanche la obiettiva possibilità, però la Provincia deve fare di più di quanto propone di fare. Questo è semplicemente il mio ragionamento in quanto si deve partire dal principio che i cittadini, contadini in questo caso, in determinati momenti devono essere tutelati dall'ente pubblico e quindi in questa sfera di ente pubblico rientra anche la nostra Amministrazione provinciale. Si potrà discutere: i contadini dovrebbero assicurarsi, i contadini dovrebbero far questo, quest'altro. D'accordo, ci sono delle zone nell'Europa dove si è arrivati ad uno stadio molto elevato in fatto di sistemi assicurativi ecc., qui siamo ancora molto indietro per certe cose, però questo è un addebito che relativamente può essere mosso alla categoria dei contadini. Comunque oggi si deve constatare una situazione di fatto ed in base a questa intervenire.

La seconda questione, quella più spicciola, relativamente ai 100 milioni della cooperativa culturale. Quando si polemizza, egregio Assessore all'Agricoltura, si deve polemizzare giustamente, cioè ripetendo semmai delle posizioni avversarie — io mi metto in queste posizioni avversarie — fedelmente quanto si è detto. Non ho mai detto che noi diamo da mangiare a Staffler. Intanto non mi sono mai espresso in questa maniera: ho semplicemente detto che da buon capitalista, affarista, imprenditore — scegliete voi il termine — il padrone del comples-

so Bristol - Laurin e Grifone logicamente cerca di fare un affare, nel senso di vendere questo immobile alla cooperativa culturale. Se oggi si è tirato indietro vuol dire che il piatto imbandito dall'onorevole Mitterdorfer con l'aiuto della Provincia non è così succulento come altri piatti che probabilmente il signor Staffler ha trovato. Si vede quindi che dinanzi ad un buon affare qual'era quello prospettato dalla cooperativa cosiddetta culturale e dall'Amministrazione provinciale, il signor Staffler ha trovato il modo di fare un migliore affare e fra i due ha scelto il migliore affare evidentemente: i 100 milioni della Provincia più qualche soldarello che era aggiunto da parte della cooperativa culturale gli convenivano meno un bel momento di qualche altro migliore affare che sicuramente il signor Staffler ha trovato modo di fare. E' per questo che dinanzi quindi a un miglior affare ha abbandonato la proposta fattagli dalla cooperativa diretta dall'onorevole Mitterdorfer, e niente altro. Tutto questo corrisponde semplicemente al gioco della domanda e dell'offerta, al gioco del mercato affaristico come in altri settori. Ecco quindi riportata la polemica nei suoi giusti limiti, mi pare. Quindi più che altro, a parte le polemiche sulla Baviera ecc., sarò curioso di sentire la Giunta provinciale ed in special modo il signor Assessore all'Agricoltura di sentire pronunciarsi su questo ordine del giorno che proponiamo a firma: Nardin, Malignoni, Arbanasich, ordine del giorno che non intende scardinare nè principi nè sistemi nè possibilità oggi esistenti nella nostra Amministrazione provinciale, ma intende invitare la Giunta a intraprendere un'iniziativa e uno sforzo nel senso qui proposto.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno presentato dai consiglieri Nardin, Malignoni, Arbanasich dice così: « *Il Consiglio provinciale di Bolzano, nel prendere in esame la proposta di legge relativa alla variazione del bilancio di previsione 1960;*

*udite le relazioni degli Assessori all'Agricoltura e ai Lavori pubblici sui gravi danni recentemente arrecati dalle alluvioni all'agricoltura, alle strade e agli edifici dell'Alto Adige; invita la Giunta a reperire straordinariamente fra gli stanziamenti iscritti nel bilancio 1960 e ancora non utilizzati, la somma di lire 100 milioni, da assegnare quali contributi ai contadini danneggiati dal maltempo. La Giunta è invitata, di conseguenza, a presentare la relativa proposta di variazione del bilancio.* »

PUPP (Präsident des Landesausschusses S.V.P.): Meiner Meinung nach können wir die Tagesordnung unmöglich in dieser Form annehmen, denn wenn wir unseren Haushaltsplan durchschauen, dann soll mir der Herr Regionalrat Nardin

einen Artikel herausnehmen, wo eine Verminderung möglich ist, jetzt noch im November! Wenn man z. B. das Assessorat vom Assessor Panizza anschaut, da sind alles obligatorische Aufgaben, da ist überhaupt nichts zu machen. Ebenso beim Assessorat für öffentliche Arbeiten, dort kann man unmöglich Geld abzweigen. Bei der Landwirtschaft ist es dasselbe und auch für den Tourismus, da sind diese 500 Millionen Lire, die von der Region gegeben worden sind für die Berufsschulung, die aber zweckbestimmt sind von der Region; die können wir zu diesem Zweck nicht nehmen, weil sie mit dem Regionalgesetz zweckgebunden sind. Der Kulturfonds ist bereits ausgegeben. Vielleicht, daß bei einem oder anderen Artikel eine Million oder eine halbe Million übrig bleibt, was ich heute natürlich nicht sagen kann, aber daß wir eine Summe von 100 Millionen aus der jetzigen Bilanz nehmen können, ist ganz unmöglich. Der Regionalrat Nardin soll mir den Artikel angeben, dann können wir darüber reden.

NARDIN (P.C.I.): Lei chiede a me di dimostrare quali articoli. Io invece faccio una cosa più seria: propongo alla Giunta di fare questo lavoro con calma, con i suoi organi burocratici, rivedere voce per voce di spesa quello che è impegnato, quello che resta da impegnare, straordinariamente, dato questo evento straordinario, vedere se non si possono togliere dagli stanziamenti tutta una serie di milioni, congregarli in una unica cifra e fare la successiva variazione. Non saranno cento, saranno cinquanta, saranno quaranta, saranno trenta, sarà comunque uno sforzo che verrà fatto. Non mi pare che sia giusta la sua posizione: Nardin dimostrami. Allora io potrei risponderle: Signor Presidente, mi dia il tempo e io Le risponderò. Ma scusi, che ne so io degli impegni che avete fatto come Amministrazione provinciale? Questo lo sapete voi come Giunta. Diamo l'incarico allora alla Commissione per le finanze, perchè insieme all'Assessore alle finanze, a nome della Giunta, faccia questo lavoro di revisione voce per voce del bilancio. Cosa vi costa? Un giorno due giorni di lavoro al massimo. Noi entro questa settimana potremmo arrivare ad una conclusione, però dovrete voi dimostrarci, voi della Giunta, che non si può togliere due milioni qui, cinque milioni, lì, un altro milione da quell'altra parte, perchè quelle spese sono più importanti di queste spese. Quindi mi pare, signor Presidente della Giunta, che non sia un argomento il Suo e noi abbiamo proposto un limite di 100 milioni, evidentemente elastico; non è che si proponga 100 milioni tassativamente fissi e non se ne parli più. Si tratta di dare un orientamento come limite massimo di

possibilità alla Giunta provinciale e entro questo limite massimo compiere questo sforzo che vi proponiamo. Non venite a dirmi che alla Giunta provinciale non è possibile fare questo lavoro in un giorno o due, entro questa settimana, e mi pare che dato gli interessi che sono in gioco e le attese che esistono, questo sforzo straordinario i signori della Giunta provinciale lo possono benissimo compiere.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vi diamo una mano noi, se volete, a cercarli nel bilancio.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Wir haben das bereits bei der Bilanzänderung gemacht. Im Landesauschuß haben wir die Bilanz genau durchgenommen und haben eben gesehen, daß andere Mittel nicht zur Verfügung stehen, sodaß eine Überprüfung gar nicht notwendig ist.

BRUGGER (Assessor für Land - und Forstwirtschaft - S.V.P.): Es gibt selbstverständlich immer Fälle, bei denen doch, wenn ein Notstand ist, gewisse Leute ihren Vorteil haben. Und so ist es auch in diesem Falle, daß man unbedingt die Möglichkeit, wenn sie auch nicht vorhanden ist, hinausposaunen möchte, daß innerhalb des Haushaltes noch wenigstens 100 Millionen verfügbar gemacht werden könnten. Bitte, wenn Sie den Grundsatz aufstellen wollen, daß man niemals ein Denkmal bauen dürfte mit öffentlichen Mitteln, solange auch nur ein armer Mann in dieser Körperschaft ist, die ein Denkmal baut, dann ist das eine Sache, aber diesem Grundsatz folgen sogar die sozialistischsten aller sozialen Staaten nicht. Da werden auch Denkmäler errichtet, wenn arme Leute noch da sind, und so gibt es auch für uns in Südtirol Notwendigkeiten, die nun einmal zum ordentlichen Aufgabenbereich des Landes gehören. Erinnern Sie sich doch bitte daran, daß wir unseren Haushalt erst seit Anfang Juni zur Verwaltung zur Verfügung haben, und daß wir uns jetzt innerhalb von vier, fünf Monaten schwer tun, allen Verpflichtungen, die uns erwachsen, sofort auch buchhalterisch nachzukommen. Wohl aber können Sie sicher sein, daß jeder der Assessoren im Landesauschuß sich für seine Verwaltungstätigkeit ein bestimmtes Programm gesetzt hat, und daß deswegen im Laufe dieser nächsten zwei, drei Monate dieses Programm auf ordentlichem Wege Verwirklichung finden muß. Wenn wir jetzt auf Grund dieser Tagesordnung den Ablauf dieses Programmes ernstlich in Gefahr setzen würden, dann täten wir hier etwas, was von der verwaltungsrechtlichen Seite aus nicht ganz vertretbar wäre. Glauben Sie, es bestehen Verpflichtungen, die vielleicht noch nicht papiermässig fest-

gesetzt worden sind. Aber Sie können uns auch glauben, daß wir zum Zwecke der Verfügbarmachung dieser Beträge durch das Haushaltsänderungsgesetz eine seriöse Überprüfung der Bilanz vorgenommen haben. Diese Tagesordnung drückt eigentlich dem jetzigen Landesausschuß ein Mißtrauensvotum aus und zwar in dem Sinne, daß es heißt, ihr habt euch bisher nicht ordentlich angestrengt, um entsprechende Geldmittel verfügbar zu machen! Strengt euch in den letzten zwei Tagen entsprechend noch an! Ich bitte die Herren, die diese Tagesordnung eingebracht haben, mir oder dem Landesausschuß zu antworten, ob dieses versteckte Mißtrauen in dieser Tagesordnung enthalten ist oder nicht.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dunque prima di tutto voglio tranquillizzare Brugger che dice: « Volete sbandierare la scoperta, la richiesta fatta, ecc. ». Guarda, io, Brugger, per parte mia, non rispondo di Nardin perchè è difficile rispondere per il collega Nardin di quello che dice nella campagna elettorale, è molto difficile, ma per parte mia io prendo impegno, non prendo impegno su altri argomenti, ci vedremo se mai domenica a questo proposito, ma prendo impegno formale, Brugger, che io non sfrutterò questa questione, non la nominerò in tutti i comizi conclusivi del « sole nascente ». Perchè poi io non ci faccio una passione, Brugger, intendiamoci chiari, ad un certo punto io non ci faccio una passione. Sono interessi più vostri che nostri e siccome qui siamo in pochi a dividere la torta, — dividerla intendiamoci per 4/5 a 1/5: 1/5 a noi e 4/5 a voi — sono interessi più vostri che nostri; arrangiatevi voi. Io faccio una domanda, questa: voi avete una concezione statica del bilancio? Il bilancio per voi non lo si può mai muovere; fate degli stanziamenti o per lo meno degli impegni sulla carta — l'hai detto tu, sono parole tue di poc'anzi — all'inizio dell'anno e non lo si muove in tutto l'anno e non si fa niente poi. Abbiamo dimostrato più volte nelle discussioni del bilancio in questi otto anni che ci sono impegni sulla carta che datano dal 1956, 1957, 1958, 1959, che non sono andati ancora a buon fine, che non hanno avuto ancora una loro realizzazione. Ma questi impegni si trascinano nel tempo fino alla consumazione della Regione. Penso che si possa, relativamente, vederla abbastanza vicina quest'ultima, ma anche della Provincia autonoma di Bolzano e non so di che cosa ancora, delle autonomie sotto tutte le luci e tutti gli aspetti. Prima vi dicevo: datelo a noi che lo esaminiamo noi e vedrete che un milioncino di qua, qualche milione di là, li troviamo; per esempio sull'Assessorato di Mayr io ne troverei subito dei milioni da accantonare, da tirar fuori, eliminando tan-

te spese superflue, veramente superflue e inconsistenti, che l'Assessore Mayr è solito fare nel suo bilancio, e anche in qualche altro ne troverei. Vorrei che voi che avete in mano il bilancio, mi diceste se non ci sono degli impegni sulla carta, sulla carta soltanto, che non saranno realizzati assolutamente entro l'anno finanziario 1960, dei quali si possono benissimo stornare i fondi a favore di questo cataclisma, perchè come cataclisma l'avete più presentato voi, che noi; io ho detto poc'anzi che, preso l'ombrello e il soprabito, io non ho dovuto fare altro nei giorni della pioggia insistente. Siete voi che avete portato qui delle cifre pari a due miliardi e 1/2 e 600 milioni che fanno tre miliardi e 100 milioni e volete poi soddisfarli con una cifra che è del tutto insignificante. Non dite che si tratta di demagogia, che si tratta di atmosfera elettorale, proprio perchè, io ripeto, da parte mia non ho questo pensiero. E' inutile fare della demagogia in questo campo perchè sappiamo benissimo, signori, che quei voti non vengono a noi; guardate io non mi illudo assolutamente e il mio partito non si illude minimamente di fare breccia in quel settore e di avere qualche suffragio. No, assolutamente, bisognerebbe essere insensati, dopo vent'anni di politica che si fa in questa terra, per pensare ancora a cose del genere. Io ripeto ed insisto: la Giunta, il Presidente che ha sulle punte delle dita il bilancio, gli stanziamenti, gli impegni, ci dica se non è assolutamente possibile, dopo un esame attento, stornare qualche fondo che, pur essendo impegnato sulla carta, naturalmente non si andrà a realizzare nel corso del 1960. Io vi dico che milioni ne trovate, ma molti: è un processo che abbiamo fatto non alle intenzioni, ma alla realtà più di una volta. Io mi son divertito, non ricordo più se nel 1953 ancora o nel 1954, ma parecchi anni addietro, a farvi la nota spese, diciamo, conclusiva del bilancio, per dimostrarvi come degli impegni presi sulla carta ne avevate realizzati un terzo e due terzi viceversa erano li che attendevano e che si trascinarono di anno in anno. Noi parliamo di giacenze di tesoreria, non parliamo dell'avanzo dell'Amministrazione, perchè sono cose che ormai ripugnano alla nostra coscienza, talmente sono stati trattati e sviscerati. Quindi vedete un po', vedetela voi, non dovete avere questo concetto statico del bilancio. Il bilancio è qualche cosa di dinamico che si può muovere naturalmente, di fronte a esigenze drammatizzate a questo punto, come le hanno drammatizzate l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore ai lavori pubblici. Questo soltanto vi dico e ultima promessa formale a garanzia che l'argomento non farà assolutamente parte di quella che è la legittima propaganda del partito socialista democratico italiano in provincia, per queste elezioni.

PRESIDENTE: Leggo gli emendamenti presentati che poi saranno messi nel loro posto perchè qui c'è abbastanza confusione.

Art. 2 - Uscite

- 1) Emendamento presentato dai consiglieri Mayr, Pupp e Schatz:

*4.400.000 in diminuzione dell'art. 22.*

*4.400.000 in aumento dell'art. 24.*

- 2) Emendamento Schatz, Pupp, Rizzi: *aumentare lo stanziamento dell'art. 154 (Acquisto e manutenzione per lavori agricoli) di 2 milioni e diminuire dello stesso importo di 2 milioni lo stanziamento dell'art. 155 che riguarda l'apertura dei passi di alta montagna.*

- 3) Emendamento Rizzi e Pupp: *diminuire lo stanziamento dell'art. 61 (fondo per le spese impreviste) di 2 milioni e aumentare dello stesso importo lo stanziamento dell'art. 65 (Fondo per il pronto soccorso per danni causati da eventi di forza maggiore a famiglie di piccoli coltivatori diretti).*

- 4) Emendamento a firma di Schatz e Rizzi: *istituzione dei seguenti due nuovi articoli:*

Entrata - Art. 34/bis: « *Mutuo dell'Azienda Elettrica Consorziale di Bolzano e Merano per il miglioramento della strada di Val Senales da restituire in tre annualità (1962-1963) senza interessi* . . . . . L. 50.000.000

Uscita - Art. 153/bis: « *Spesa per il miglioramento della strada di Val Senales (vedi art. 34/bis)* . . . . . L. 50.000.000

NARDIN (P.C.I.): Per rilevare due cose. 1°) che il sistema democratico della Giunta provinciale prevede questo: si presenta un disegno di legge contenente una determinata proposta. Si riunisce la Commissione legislativa alle finanze la quale prende posizione su quella proposta, poi, avvalendosi di un diritto previsto dal Regolamento, si viene qui e con tutta una serie di emendamenti che i signori della Giunta, non del Consiglio, ma i signori della Giunta fanno, si cambia completamente questo disegno di legge di variazione del bilancio e il Consiglio, nel giro di pochi secondi, deve prendere atto di queste proposte di variazione fatte non tanto dai consiglieri, che non sono parte dell'esecutivo, ma dall'esecutivo che ha predisposto questo progetto di legge di variazione del bilancio. Faccio notare questo soltanto a titolo di cronaca circa i sistemi che vengono adottati. 2°) Poco fa avete detto che non c'era nulla da aggiungere all'esame completo, profondo che la Giunta provinciale aveva compiuto

in merito al bilancio. Quello che sta scritto lì è quello che sta scritto nelle tavole della legge, sembrava dire prima il signor Presidente e ancor più drammaticamente, accuratamente l'Assessorato all'agricoltura che ha parlato di sfiducia ecc. ecc. Ho voluto aspettare il quarto emendamento per dire che ci avevate veramente pensato su, che avevate proprio fatto questo esame completo e in profondità, tanto che adesso avete già fatto voi della Giunta quattro proposte che modificano completamente questo esame esauriente e profondo che avete fatto del bilancio. Ecco che cosa contano certe vostre affermazioni! Nel giro di due minuti e mezzo le avete smentite voi stessi.

SCHATZ (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Ich nehme an, daß der L.Abgt. Nardin in erster Linie wohl die 50 Millionen Lire, die von den Etschwerken dem Landesauschuß für 3 Jahre als Darlehen zinsfrei gewährt werden, meinte. Wie Sie wissen, sind die Etschwerke dabei, im Schnalstal ein großes E-Werk zu bauen und selbstverständlich mit dem Bau hängen auch die Transportsachen zusammen. Die Straße ins Schnalstal ist in einem derartigen Zustand, daß wir eine gewisse Belastung dieser Straße aus Sicherheitsgründen nicht gewährleisten können. Die Etschwerke haben sich dann an den Landesauschuß gewandt und haben den Vorschlag unterbreitet, dass sie eventuell ein Darlehen für 3-4 Jahren gewähren könnten, wenn der Landesauschuß sich verpflichtet, die Arbeiten dieser Straße so schnell wie möglich durchzuführen. Die Bilanzänderung wurde bereits im September vom Landesauschuß beschlossen und der Kommission zugeleitet. Die endgültige Entscheidung der Etschwerke kam am 3. Oktober, also am 3. Oktober wurde erst die Zusage von seiten der Etschwerke gegeben, somit konnten wir als Landesauschuß nicht schon im September diese 50 Millionen Lire in die Bilanzänderung hineingeben, weil ja keine Zusicherung seitens der Etschwerke da war. Infolgedessen mußten wir jetzt hier im Landtag diese Bilanzänderung hineingeben. Mit diesen 50 Millionen, die Projekte sind seitens des Landesassessorates für öffentliche Arbeiten bereits erstellt, können die Arbeiten sofort in Angriff genommen werden.

PRESIDENTE: C'è un altro emendamento a firma di Brugger, Rizzi e Pupp: Art. 1 - Uscite: 1) *ridurre lo stanziamento dell'art. 65 di 22 milioni;* 2) *istituire un nuovo articolo 65/bis con il seguente testo: « Interventi di pronto soccorso per il ripristino di terreni coltivati danneggiati dalle alluvioni 1960 a proprietari ed affittuari coltivatori diretti » con uno stanziamento di Lire 22 milioni.*

BRUGGER (Assessor für Land- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Beim vorherigen Änderungsantrag wurde der im Gesetzentwurf vorgesehene Betrag von 42 Millionen Lire auf 44 Millionen Lire erhöht und zwar aus dem Fonds für unvorhergesehene Spenden. Nun hat sich inzwischen herausgestellt, daß es notwendig sein wird, nachdem die Bauern viel eigene Initiative haben und schnellstens selber sorgen müssen, daß nicht größere Schäden entstehen und deshalb Räumungsarbeiten auf eigene Faust machen, dass man ihnen, wenn sie bedürftig sind, für diese Räumungsarbeiten und für die Auslagen, die sie bei diesen Räumungsarbeiten gehabt haben, einen Beitrag geben kann. Dies war auch im Jahre 1957 bei den Unwetterkatastrophen der Fall, und es hat sich herausgestellt, dass die Textierung des Kapitels, so wie sie gegenwärtig ist, nicht hinreichen würde, um für Aufräumungsarbeiten an bedürftige Arme einen Beitrag geben zu können, weshalb mit dem Betrag von 44 Millionen Lire 2 Artikel geschaffen werden sollen, damit man die entsprechenden Möglichkeiten der Hilfeleistung hat.

PRESIDENTE: Pongo ai voti gli emendamenti nell'ordine come sono stati presentati:

*Primo emendamento*: diminuzione dell'art. 22 e aumento dell'art. 24 di 4.400.000: approvato.

*Secondo emendamento*: aumento dell'art. 154 e diminuzione dell'art. 155 di 2 milioni: approvato.

*Terzo emendamento*: diminuzione dell'art. 61 e aumento dell'art. 65 di 2 milioni: approvato.

*Quarto emendamento*: istituzione dei due articoli 34/bis e 153/bis: approvato.

*Quinto emendamento*: riduzione dell'art. 65 di 22 milioni e istituzione di un art. 65/bis con uno stanziamento di 22 milioni: approvato.

Metto ai voti l'art. 2 del disegno di legge, così emendato: approvato all'unanimità.

Art. 3: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

NARDIN (P.C.I.): Per varie ragioni espote nel corso di questo dibattito mi asterrò dal votare questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione del disegno di legge.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 17, 15 sì, 2 schede bianche. La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno suppletivo. « *Mozione dei consiglieri Nardin e*

*Molignoni di data 30 settembre 1960 riguardante l'operato dell'Assessore all'edilizia popolare, all'urbanistica, piani regolatori e tutela del paesaggio* ».

### M O Z I O N E

« *Il Consiglio provinciale di Bolzano, ravvisando nella politica condotta dall'Assessore dott. Alfons Benedikter nei settori dell'edilizia popolare, dell'urbanistica, dei piani regolatori e della tutela del paesaggio un orientamento non conforme alle reali esigenze nel campo di un moderno sviluppo economico sociale ed edilizio dell'Alto Adige,*

disapprova

*l'operato dell'Assessore all'edilizia popolare;*

invita

*il Presidente della Giunta provinciale e la Giunta stessa ad assicurare un migliore orientamento e una diversa direzione alla politica in così vitali settori ».*

PUPP (Präsident des Landesauschusses - S.V.P.): Ich möchte den Antrag stellen, diesen Beschlusstrag nicht in Abwesenheit des zuständigen Assessors Benedikter zu behandeln, sondern zu warten bis er zurückkommt.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dire che la proposta del Presidente veramente mi meraviglia. Abbiamo detto ripetutamente che siamo in fase elettorale e si pensa naturalmente che anche questa sia una speculazione elettorale. Per parte mia non ho nessuna intenzione di farne una speculazione elettorale, perché noi socialdemocratici le case le abbiamo fatte, sono lì in piedi, mattone su mattone, e non abbiamo bisogno di dirlo; abbiamo una documentazione fotografica da esibire in tutte le nostre conversazioni. Non perché manca l'Assessore, è un problema particolare questo, Presidente della Giunta; questo è un problema generale che investe le responsabilità della Giunta, del suo Presidente per primo e poi di tutti i membri componenti della Giunta e forse per ultimo direi o comunque fra gli altri, anche quello del dott. Benedikter. Io non posso pensare che non si voglia discutere un problema di questa natura, di questa importanza, perché Benedikter è assente, è in America; facciamolo venire dall'America urgentemente per discuterlo, oppure garantiamo la discussione comunque nei termini utili, perché è evidente che se la mandiamo alla prossima legislatura, non si sa a quando va. Ripeto, non mi sembra che se la discussione è tenuta su un piano di realtà e si denunciano fatti concreti, non si possa assolutamente non impegnarsi in una discussione del genere, che ormai è diventata di estrema urgenza ed importanza, per tutti i fatti

che si verificano e che poi, nell'intervento che mi riserva il regolamento, denuncerò.

**PRESIDENTE:** Se non intendono discutere la mozione, bene, ma se essi vogliono discuterla bisogna discuterla, quindi non c'è altro da fare, Presidente, perché è già all'ordine del giorno. Adesso devono vedere loro se esaminarla o no. Quindi apro la discussione: può prendere la parola uno per gruppo con un tempo a disposizione previsto dal regolamento non superiore ai 20 minuti.

**NARDIN (P.C.I.):** Non farò una illustrazione, diciamo, esauriente, in quanto non sono io solo il presentatore di questa mozione, e vorrei soffermarmi soltanto su alcune questioni che del resto sono abbastanza note in questo Consesso e fuori, soprattutto di questo Consesso, ma che si devono indurre a una valutazione di tutta una politica da parte dell'Assessore Benedikter nei settori della edilizia popolare, dell'urbanistica, dei piani regolatori, della cosiddetta tutela del paesaggio. Io sono convinto che se togliessimo dal bilancio negativo, che la nostra Amministrazione provinciale ha a mio parere, l'attività svolta da un paio di anni a questa parte dall'Assessore Benedikter prima come consigliere provinciale, ma come « longa manus » nella Giunta provinciale, poi come Assessore, questo bilancio negativo si potrebbe ancora valutare relativamente in senso positivo. Ma invece questo non è, e vorrei sollevare una questione di principio anzitutto a questo riguardo. E' mai possibile che perché un uomo, avvalendosi dei suoi incarichi politici nel partito della Volkspartei, è mai possibile che questo uomo imponga nella misura che conosciamo una sua politica corrispondente alla politica del gruppo oltranzista che guida la Volkspartei, riesca ad imporre questa sua politica all'Amministrazione provinciale? Questa è una prima domanda che si deve fare; in secondo luogo: perché la Giunta provinciale nel suo insieme, signori della Volkspartei e i signori della Democrazia Cristiana, non sono riusciti o non hanno voluto constatare e impedire questa politica?

Che cosa notiamo? Notiamo che da quando è stata iniziata la campagna per la cosiddetta edilizia popolare, campagna che ci ha visti impegnati notevolmente nel corso di questi anni in Regione, in Provincia e anche nelle piazze dell'Alto Adige, da quando è stata iniziata questa campagna è stato tutto un susseguirsi di allarmismi, di ingiustizie, di rancori e di odii reciproci, che sono stati solleticati e scatenati, promossi a proposito della politica di edilizia popolare che secondo il dott. Benedikter avrebbe avuto il fine di scardinare l'esistenza del gruppo etnico tedesco in Alto Adige, convinci-

menti che del resto sono stati riportati e condivisi direi in toto, se pur con altro linguaggio, da tutti gli altri componenti la sfera dirigente del partito del dott. Benedikter. Da allora la cronaca nera è andata arricchendosi non soltanto di omicidi o di furti o di sorprese in qualche appartamento compiacente o altro, ma la cronaca nera altoatesina è andata arricchendosi quotidianamente di fatti, di ingiustizie che qua e là sono accaduti a proposito dell'edilizia popolare, a proposito della politica che da parte dell'Assessore Benedikter e quindi della Giunta provinciale è stata condotta in questo settore così vitale dal punto di vista sociale, ma anche politico. Quello che è stato più volte discusso qui, quello che è apparso molte volte sulla stampa locale, sta a dimostrare che ci troviamo dinanzi ad uno stato non soltanto di disagio e di malessere, ma veramente ad uno stato preoccupante che purtroppo, sempre tramite l'Assessore Benedikter, tende ad allargarsi a tutta una gamma di settori della vita pubblica dell'Alto Adige. L'edilizia popolare è diventata cronaca nera grazie all'attività di questo Assessore e condivisa direttamente o indirettamente dalla totalità della Giunta provinciale. Non bastano infatti le indiscrezioni, le opposizioni dietro gli usci o nei corridoi, di questo o di quest'altro Assessore, non bastano i « sì » quando dovrebbero esserci dei no chiari e precisi. Non basta tutto questo per dimostrare che c'è un certo malessere, che c'è una certa perplessità all'interno della Giunta provinciale per questo tipo di politica, e tutto questo sta a dimostrare la incondizionata solidarietà che da parte dell'esecutivo è stata espressa per l'attività dell'Assessore Benedikter. Cronaca nera, quindi, è diventata l'edilizia popolare e dietro questa cronaca nera ci sta sì la fobia di un uomo che sembra ormai aver connaturato con la sua indole tutto un orientamento non precisamente democratico a questo riguardo, ma ci stanno soprattutto le ansie, i dolori, le miserie di tante famiglie italiane e sudtirolesi che qualche cosa di meglio dopo tanti anni giustamente si aspettavano da parte della Provincia per quanto riguarda una decente politica di edilizia popolare.

In secondo luogo, qual'è stato uno dei risultati di tutta questa politica? Come reazione anziché attuarsi quella politica straordinaria in direzione dell'edilizia popolare in Alto Adige nel senso di portare gli organi competenti nazionali a considerare il problema della casa in Alto Adige non alla stessa stregua di tante altre provincie d'Italia, ma nel senso di risolvere rapidamente questo problema al fine di togliere una radice della polemica politica da anni esistente a questo riguardo, anziché favorire, noi dell'Amministrazione provinciale, questo tipo di politica, il realizzarsi di questa poli-



tica straordinaria in direzione della soluzione del problema della casa in Alto Adige, si è arrivati a chietare le acque, addirittura a frenare quella politica in direzione dell'edilizia popolare che ha raggiunto determinate punte avanzate negli anni passati. Ecco quindi i risultati: negativi, disastrosi; abbiamo aizzato gli animi dei sudtirolesi e degli italiani l'un contro l'altro su questa polemica e per questa polemica e su questo problema abbiamo ottenuto il risultato di frenare tutto l'impulso diretto a risolvere attraverso l'edilizia popolare il problema della casa in Alto Adige. D'accordo, questo ha corrisposto, soprattutto per il dott. Benedikter e il gruppo oltranzista che lo sostiene, a una delle attese, ha realizzato uno degli scopi che era quello di lasciare incancrenire il più possibile anno per anno questo problema, perché in questo disagio è più facile dar corso a una determinata politica che conosciamo.

Ma passiamo brevemente anche a qualche altro settore. La legge per la tutela del paesaggio. Abbiamo copiato, si può dire, la legge nazionale sulla tutela del paesaggio, a proposito della quale si possono fare varie osservazioni. La prima è che in Italia è stata malamente e scarsamente applicata questa legge e questo può essere un rilievo giusto che non deve indurci noi, che abbiamo praticamente fatto nostra questa legge, ad agire, come si è agito, nel resto del Paese. Ma qui si è arrivati all'eccesso opposto. Si è utilizzata la legge per la tutela del paesaggio soprattutto per altri scopi, per fini politici. Scusate: avevano senso anni or sono le dichiarazioni fatte dall'allora consigliere Benedikter, allorché si alzò e disse in tedesco — frase non tradotta — mi ricordo: « Fate presto, perché se aspettiamo ancora un mese può darsi che sia troppo tardi per impedire che nella plaga di Bolzano si costruiscano case, edifici e cose di questo genere ». Questa frase l'ha detta il dott. Benedikter allora in quella veste e l'ha soprattutto applicata questa regola allorché è diventato Assessore alla edilizia popolare, alla tutela del paesaggio e non so a quali altre tutele ancora, alla tutela anche della Giunta provinciale, mi consta. Legge politica quindi è diventata una legge che avrebbe dovuto essere applicata veramente con lo spirito di salvaguardare quanto va salvaguardato di bellezze artistiche naturali nell'Alto Adige. Invece col grimaldello si sono forzate determinate norme e sia la Commissione sia la Giunta e il suo Presidente hanno invece impostato l'attuazione della legge per la tutela del paesaggio nel senso di sottoporre a vincolo; si può dire, tutto l'Alto Adige, per cui dalla casa alla costruzione di qualsiasi altra opera, non soltanto si possono imporre vincoli determinati circa lo stile, regole ed altre cose, ma addirittura si possono, questa è la interpretazione in eccesso

che ormai sta prendendo sempre più piede, impedire che determinate opere vengano erette in questo o in quel posto dell'Alto Adige, sottoposto alla cosiddetta tutela. E purtroppo ci si avvale di questo e si fa questo perché c'è tutto un clima di ricatti e di intimidazioni e di sottogoverno anche che lo agevola; qual'è quel povero proprietario contadino di lingua italiana o di lingua tedesca che ad un bel momento imposta tutta una sua azione, resistenza giuridico-legale ed altre cose a questi « Diktat »? E' difficile trovarlo, dato il clima esistente politicamente in Alto Adige, è difficile trovarlo anche per ragioni pratiche, perché non è facile affrontare spese di giudizio per anni e così via, e data tutta questa situazione si è arrivati, come dico, ad interpretare, ad applicare questa legge per la tutela del paesaggio che è diventato uno dei perni della politica di un certo tipo che io vado denunciando. Attuando, applicando in questa maniera la legge per la tutela del paesaggio si è arrivati a delle cose veramente tremende che stanno scuotendo l'animo e certe convinzioni anche in seno a determinati elementi del gruppo linguistico tedesco. In effetti che cosa ci viene a dire il dott. Benedikter? Il dott. Benedikter in una memoria di risposta all'ordine degli architetti della provincia di Bolzano di qualche mese fa, precisamente in data 23 maggio 1960, alle varie obiezioni naturalmente ha risposto dal par suo, imponendo il suo punto di vista e stop, ma conclude questa specie di memoria, appunto dicendo: « *Ciò premesso, la Commissione per la tutela del paesaggio fin dall'inizio della sua attività ha ritenuto il suo compito particolare salvaguardare gli interessi della tutela del paesaggio certamente trascurabili* — e sin qui sta bene — *con tutti i mezzi consentiti dalla legge per attuare almeno in questa materia di non poca importanza l'autonomia provinciale per l'interesse comune della popolazione sudtirolese* » dice, in lingua tedesca. Ora, mi domando se è consentita un'interpretazione così vasta così politica di una legge; se è consentita un'interpretazione così vasta della legge per la tutela del paesaggio nel senso poi, sul piano amministrativo, di decidere relativamente a qualsiasi opera che può essere intrapresa dal punto di vista edilizio, ma anche economico, in Alto Adige. Praticamente la legge per la tutela del paesaggio è diventata l'arbitro di tutta la vita economico-sociale in questa nostra provincia. Perché? Perché sono stati fatti i piani di tutela di quasi tutte le zone dell'Alto Adige. Ma lo spirito della legge non è questo! Lo spirito della legge è di salvaguardare soltanto determinate zone e lì si potranno imporre vincoli — fino a lì si può arrivare — obiezioni, si potranno imporre anche determinate varianti circa lo stile delle opere stesse, affinché si inseriscano armonio-

allora nasce tutta una fioritura di fatti veramente strani. Ad esempio: la Provincia, l'Assessore Benedikter io lo accuso formalmente di promuovere con ogni mezzo la illecita concorrenza di tecnici stranieri in Alto Adige che non hanno il diritto di esercitare in questa terra illecita concorrenza, di architetti, di cosiddetti architetti, di geometri e di cosiddetti geometri, che non hanno né la cittadinanza italiana e non hanno alcun diritto legale per esercitare qui nelle nostre vallate, dietro le comode mascherature di qualche firma, ma anche tante volte palesemente, c'è tutta una vasta gamma di questi episodi che da un punto di vista di principio vanno condannati, e anche da un punto di vista pratico, perché i nostri architetti italiani e sudtirolesi, mi si deve dimostrare che possono andare ad esercitare liberamente in Austria o in Germania, guadagnare quanto guadagnano questi qui e così via; e anche da un altro punto di vista finanziario e morale, perché questi qui vengono e sotto mentite spoglie agiscono e si fanno pagare, non pagano le imposte e portano la valuta, la contrabbandano in altri paesi; è una situazione immorale che soprattutto il dott. Benedikter conosce, che tollera perché di fatto vuole che questa situazione si crei il più possibile. Vi porterò l'elenco, signori, un giorno o l'altro, ma lo conoscete anche voi come me, vi porterò l'elenco di decine e decine di questi signori contro i quali si battono architetti e geometri di lingua tedesca e anche di lingua italiana e vorrei che le autorità competenti e di polizia, tributaria soprattutto, intervenissero adeguatamente per impedire a costoro di esercitare in questa maniera illegale in Alto Adige la loro professione. E questi qua sono diventati i migliori attivisti della politica di Benedikter; sono quelli che danno affidamento al dott. Benedikter che questo stile sarà rispettato, che quest'altro « Diktat » sarà accettato da parte di questo Comune o da parte di questo privato ecc. ecc. Arriviamo a delle cose straordinarie! Ho accertato per esempio che in val Badia un contadino, la Sua patria, ingegner Pupp, un falegname, anzi, fa dei progetti intelligenti, bravo, e li fa firmare da un compiacente ingegnere di Milano, tanto per dire. Questo lo si sa e lo si tollera; c'è la firmetta, basta! Non si va più a fondo delle cose; non si indaga: c'è la firmetta! Basta! E' avvenuto ad esempio che gli assistenti usciti dalla Berufsschule di Bolzano facciano quello che fanno i geometri e gli architetti. Questo non è giusto! E' avvenuto, e avviene, che in val Passiria ci sia un architetto austriaco chiamato il « Pseirer-architekt », eppure questo qui non può esercitare, ma ha avuto anche la sfacciataggine, dato il clima creato, di firmare un suo progetto. Andate a vederlo al Comune di San Martino in Passiria depositato,

eppure non lo poteva né firmare né presentare, ma ha detto: « Tanto qua Benedikter mi ha detto che ormai siamo a metà strada tra l'Italia e l'Austria, presentiamoci ». E' avvenuto che il progetto di un geometra in val Badia è stato bocciato e poi ripresentato da un altro bene accetto all'Assessore, evidentemente, lo stesso progetto presentato da un altro è stato accolto. Io vi ho portato alcuni esempi per dimostrare che la cronaca nera, data all'Assessore cosiddetto competente, c'è nell'edilizia popolare e la cronaca nera dilaga negli altri settori.

Signori, quante volte io non ho sentito delle indiscrezioni, di sarcasmi, delle critiche anche da parte di diversi signori della maggioranza, ma tutto questo non basta dicevo all'inizio. E' ora di finirla con questa politica e con questi sistemi! Quando voi signori o della Democrazia cristiana o della Volkspartei, gridate a noi comunisti di entrare nella legalità o addirittura ci tenete permanentemente nel peccato dell'illegalità, io vi rispondo a proposito di queste cose gravi e di così vasto interesse, non interesse propagandistico, interesse economico-sociale e anche politico, io vi rispondo che è ora di incominciare in questo Assessorato a rientrare nella legalità ad applicare le leggi rettamente, non con spirito di parte, non con il vigore politico che purtroppo emana da quasi tutti gli atti che provengono dall'Assessore che abbiamo, diciamo, l'onore, di chiamare in causa oggi in questo dibattito.

Ho voluto soltanto dirvi queste cose, signori, per invitarvi a promuovere un'azione. D'accordo, voi sarete alla scadenza della legislatura, però è giusto che la Giunta provinciale non superi questo scoglio con quattro battute polemiche sulla solidarietà con l'Assessore assente; cose di questo genere, è giusto che valuti pienamente, perché non siamo soltanto noi che abbiamo queste convinzioni, ma purtroppo in questi anni queste convinzioni sono diventate di tanti. Non contribuiamo al peggioramento di una situazione che può essere affrontata, può essere frenata e fermata, una situazione che deve indurci non soltanto a meditare, ma soprattutto ad agire per riportare appunto nella legalità l'attività di questo Assessorato per quanto riguarda così vitali ed importanti settori della vita altoatesina.

**PRESIDENTE:** La seduta viene tolta e riprende alle ore 15 precise, perché oggi si finisce.

**ORE 12.30 UHR**

**ORE 15.30 UHR**

**PRESIDENTE:** La seduta è riaperta. La parola al consigliere Molignoni.

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Ho bisogno di fare una precisazione anzitutto, per chiarezza di idee per

chi non le avesse chiare. Io ho firmato questa mozione non, come si vuole da parte di qualcuno, al seguito di Nardin o agli ordini di Nardin. Io l'ho firmata in coscienza questa mozione, in piena coscienza e posso rendere conto del perché l'ho firmata anche se a Dietsl spiace. Se vuole basta che esca, vada a pigliarsi il caffè; tanto noi siamo usi a parlare alla sala vuota e anche a non essere ascoltati e non ci teniamo neppure che ci ascoltino. Ripeto, l'ho firmata in coscienza sapendo esattamente l'inutilità della mozione, perché la mozione sarà respinta come sempre, non otterrà naturalmente nessun suffragio da parte della Volkspartei e non risolverà certamente la questione che si sta creando da un anno a questa parte e che minaccia di degenerare in seno al problema dell'edilizia popolare. Comunque è un dovere quello di usare le armi che abbiamo a disposizione. Se c'è un partito in Alto Adige che ha le carte in regola in fatto di edilizia popolare è proprio il mio partito attraverso l'Amministrazione social-democratica, un quadriennio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari e non avremmo bisogno di fare ricorso né a mozioni né a interpellanze né ad altri mezzi, più o meno inutili per dire quello che è stata la nostra amministrazione e quello che noi abbiamo fatto. Questo ci tenevo a dirlo per la verità dei fatti, perché specie durante la campagna elettorale si fanno molte parole e molte volte si dimenticano i fatti reali compiuti. La storia dell'edilizia popolare in provincia di Bolzano è questa, signori: 1945-1955, un decennio chiamiamolo poco operoso, non dico inoperoso, ma poco operoso, scarsamente operoso naturalmente per una serie di opportunità, soprattutto di ordine politico: collaborazione Democrazia Cristiana e Südtiroler Volkspartei, gli impedimenti frapposti dalla Südtiroler Volkspartei e pertanto la scarsa volontà operativa da parte del partito di maggioranza che era alla collaborazione, la ricerca di non indisporre la Volkspartei su questo terreno, che è sempre stato il terreno più scivoloso e più difficile della convivenza in Alto Adige, anche prima che lo drammatizzasse Benedikter, anche prima che si arrivasse agli eccessi a cui siamo arrivati in questo momento e che denunceremo in seguito. Un decennio inoperoso ho detto; 1955-1959, un quadriennio che possiamo definire dinamico ed operoso viceversa. Qui io mi limito a citare le cifre e, se volete, a produrre quella documentazione fotografica perché molti credono alle parole e non ai fatti, ma le case, signori, esistono, sono lì in piedi e facilmente possono essere contestate, guardate e assodate da ognuno che abbia degli occhi per vedere. L'operosità di questo quadriennio è dovuta al fatto che nessun compromesso di ordine politico legò l'amministrazione social-democratica con la Süd-

tiroler Volkspartei e che, malgrado fossero interposte anche in quel quadriennio difficoltà, si sono superate con la tenacia che dobbiamo riconoscere a questa amministrazione per verità di fatto e non in funzione elettoralistica, ripeto. Dobbiamo riconoscerla perché le difficoltà c'erano anche in questo quadriennio, superate a furia di viaggi in quel di Roma, di pressioni di ogni ordine e grado, ed io le ho vissute tutte, signori, tutte le ho vissute accanto al Presidente social-democratico, Bragaglia, e le conosco e so che le abbiamo superate lottando, lavorando per dritto e per rovescio, oserei dire, spazzando i ministeri, facendo pressioni a destra e a sinistra, di qua e di là alla ricerca di fondi, alla ricerca di mezzi per ovviare al problema, per ovviare su un piano di concretezza. Ed eccovi i dati: case ultimate: 774 alloggi con 3682 vani; in corso di ultimazione: 773 alloggi con 4168 vani e progettate — che non hanno più vista la luce e non la vedranno forse mai più se le cose andranno come stanno andando da un anno a questa parte, durante il regime commissariale e domani peggio ancora, quando sarà in mano di un presidente del gruppo etnico tedesco — 1562 per 8310 vani. Questa è la documentazione! Queste sono le cifre; noi con queste cifre andremo sulle piazze e siamo già andati naturalmente, per rendere edotto l'elettorato altoatesino di quella che è stata la nostra amministrazione. Ecco perché io dico che noi abbiamo le carte in regola e che se c'è un partito che può veramente dire una parola in questo settore, in questo campo, questo è il nostro partito. Questa non è né propaganda, né demagogia né altro, ma è verità documentata, fotografica; eccola qui per chi la vuol rivedere. L'ha già vista, ma se la vuol rivedere la metto a disposizione, come ne metto a disposizione decine e decine di copie, nel corso di questa campagna elettorale per chi ne voglia prendere visione. Dal momento della chiusura di questo periodo e parlo del giugno 1959, dal momento del rimescolio che è avvenuto in seno al Consiglio di Amministrazione, soprattutto alla presidenza dell'Istituto, siamo di fronte ad una annata statica, una annata nel corso della quale la parola d'ordine è: non fare! Parlate con i tecnici dell'Istituto case popolari, parlate con gli impiegati, andate a vedere i cantieri e vi dirò che soltanto quei cantieri che erano già in stato di avanzato lavoro all'epoca del giugno 1959, lentamente vanno avanti; vedi la casa minima di via Palermo che lentamente, lentamente procede, ma tutte le altre progettazioni sono ferme, nulla si sa più. Ripeto, la parola d'ordine è quella di stare fermi perché c'è l'ombra di Benedikter che veglia su questa inoperosità dell'Istituto autonomo case popolari, su questa specie di deserto che si è creato in seno all'edilizia popolare in provincia di

Bolzano. E per denunciare quello che è lo spirito che anima Benedikter e con esso io dico la Giunta, evidentemente perché non posso pensare che Benedikter sia veramente il dominatore della Giunta, che cioè la sua parola valga ad ammutolire tutti e che tutti siano succubi di Benedikter non lo posso ammettere, devo ammettere che c'è una certa connivenza da parte della Giunta, anche se di malavoglia o non del tutto condivisa, comunque non c'è una reazione in seno alla Giunta da parte di alcuno, neppure di qualche ben pensante che siede sui banchi della Giunta. Per dimostrare questo fenomeno e questo problema ci sono alcuni esempi: Benedikter ha creato nel campo dell'edilizia popolare una specie di campo di concentramento, cioè lo ha circondato assolutamente di una rete invalicabile attraverso una serie di strutture, di sovrastrutture che impediscono qualsiasi movimento. Questa è la legge sulla tutela del paesaggio, questa è la legge sull'urbanistica, questo è tutto quel complesso dell'apparato burocratico da lui creato, che frappone tali e tante difficoltà da non permettere di muoversi in questo settore, perché la sua volontà deliberata è quella di non costruire. Perché? Ma, è inutile che ce lo chiediamo perché per lui costruire vuol dire italianizzare, nel senso cioè di favorire la permanenza degli italiani sul posto, magari anche — e questa è una balla qualsiasi — l'afflusso di italiani dal sud, favorire l'immigrazione come si diceva un tempo, favorire la famosa botte senza fondo a cui adesso non si fa più ricorso, slogan questo ormai dimenticato e accantonato. E' evidente che Benedikter con questo spirito ottiene il bel risultato, che credo non si verifichi in nessun paese del mondo, neanche in mezzo agli zulu, di impedire qualsiasi progresso di ordine edilizio in sede provinciale altoatesina. C'è l'iniziativa privata che ancora fa qualche cosa stancamente anch'essa, perché naturalmente non ci sono più i grandi acquirenti, non ci sono più le grandi possibilità di mercato sul posto, anche per lo stato psicologico che si va creando giorno per giorno: vedi dibattito all'O.N.U., vedi questa specie di spada di Damocle che è su tutte le nostre teste, che non sappiamo come si concluderà e se quando si abbasserà taglierà la testa a qualcuno, oppure non offenderà nessuno. Naturalmente quella che è l'iniziativa pubblica è ferma, completamente ferma. Ci sono esempi ed io voglio riferirmi a fatti concreti, come mi sono riferito a fatti concreti per quanto concerne l'azione da noi svolta e che noi rivendichiamo e possiamo rivendicare a buon diritto, così mi riferisco a fatti concreti per delucidare questa situazione che si è venuta creando. Fatti: Salorno, Cortina all'Adige. Fanno parte di una mia interpellanza che è stata già discussa in questa sede. Lì

c'era la questione di principio e noi abbiamo detto: salvate la questione di principio, il diritto cioè della Provincia, che proviene dalle norme di attuazione, di essere interpellata prima dell'assegnazione dei fondi. D'accordo, fate la questione di principio; è stata fatta. La Provincia ha avuto naturalmente ragione perché le norme di attuazione sono chiare in materia e davano ragione alla Provincia e noi siamo stati i primi a dire che la Provincia aveva ragione, ma superata la questione di principio, resta la questione di fatto. Restano quei milioni che sono lì a disposizione per costruire e resta il fatto che non si vuole costruire contro la volontà degli stessi comuni interessati, contro la volontà soprattutto di coloro che attendono la casa, dei senza-tetto. C'è Benedikter che non si decide assolutamente a dare il via a questi milioni e a un certo momento questi milioni passeranno, come si suol dire, in aggiudicato e andranno verso altre rive, verso altre direzioni. Ma scusate, salvata la questione di principio, è possibile che ci si ostini nel criterio di non costruire, per impedire che abbiano la casa i senza-tetto, siano essi di lingua italiana o di lingua tedesca? E' assurdo, sono cose che si verificano soltanto in Alto Adige e che possono essere parti della mente razzista, lasciatemelo dire con molta sincerità, di uomini della stoffa del dottor Benedikter. Questo è Cortina all'Adige e Salorno. Ce n'è un'altra! In occasione dell'interpellanza su Cortina all'Adige e Salorno, Benedikter mi ha detto che i fondi sarebbero stati poi utilizzati; non ho nessuna notizia a tutt'oggi, si va a rilento e si capisce veramente che c'è sotto la volontà di non operare, perché non si può lasciare il denaro lì a marcire quando c'è bisogno di case, quando si sa che il problema non è affatto risolto, ma che aspetta di essere risolto con enorme intensità e che i bisogni sono ancora grandi. L'altro fenomeno: Laghetti, le famose due villette di Laghetti, denunciate anche in questa sede da una mia interpellanza. E mi rifaccio soltanto a fatti autentici, sui quali non si possa elevare alcunissimo dubbio e non voglio fare parole a vanvera o questioni di principio, perché le questioni di principio sappiamo dove portano, molte volte anche al compromesso, e non intendo assolutamente scivolare su quel terreno. Laghetti: due villette; lo sapete, ho portato qui i piani, addirittura i piani, ne abbiamo parlato, abbiamo visto la Commissione del paesaggio che impedisce la costruzione di una villetta per ragioni estetiche e suggerisce una soluzione diversa che a detta di tecnici, a detta di uomini di buon gusto e a detta della opinione pubblica alla quale mi sono rivolto per avere un parere, è mille volte più brutta, meno idonea ad inserirsi nel paesaggio locale e meno rispettosa delle esigenze della legge

sulla tutela del paesaggio. Perché? Per impedirne la costruzione. Ma c'è di più: la seconda villetta. La Commissione del paesaggio, fatta da tecnici, — come diceva questa mattina il consigliere Nardin a proposito dei tecnici di queste Commissioni, dei competenti, leviamoci il cappello di fronte ai competenti quando fanno delle osservazioni che sono sensate e che derivano da un'esperienza in materia, ma per l'amor di Dio mandiamo a casa le Commissioni che sono fatte soltanto di uomini che non so io che cosa facciano, che non hanno né una personalità, né una competenza e soltanto prendono l'imbeccata da chi sarà il Presidente della Commissione, il dott. Benedikter, e poi decidono — suggerisce un muro maestro per correzione che doveva naturalmente trovare appoggio su una veranda, un poggiolo, che era annesso a questa casa e faceva parte della costruzione. Cose mostruose di fronte alle quali i tecnici spalancano gli occhi e le braccia e dicono: « Ma dove siamo finiti; in mano a chi siamo? ». Non certo ad ingegneri, ma neanche a geometri, ma neanche ad operai edili specializzati, ma neanche a muratori comuni, quelli che sono usi fare la casa mettendo un mattone sull'altro e con la cazzuola buttandoci un po' di malta, che li tenga uniti e li tenga insieme. Siamo in mano di gente che non ha neanche la più lontana e la più pallida idea di quello che sia costruzione ecc. E anche lì si impedisce l'azione: l'Assessore risponde che la Commissione per la tutela del paesaggio riprenderà in esame la situazione e che certamente, se ci sono questi sbagli, riparerà. Sono passati sei mesi, la Commissione non ha ripreso in esame il problema, non ha riparato, ha mantenuto le sue decisioni e le due villette non si fanno. Naturalmente, inutile dirlo, quelle due ville rispondevano a due nomi di lingua italiana. Questo è pacifico ed è chiaro; nomi che io ho denunciato, particelle fondiari sulle quali venivano costruite e che io ho denunciato in questa sede; basta rivolgersi ai verbali stenografici.

Chiusa! Chiusa all'Isarco! Abbiamo visto la casa Romita; sappiamo che la legge Romita impone un criterio distributivo che è preciso, è fatta per coloro i quali vivono nelle baracche, nelle grotte, per la eliminazione cioè delle brutture che proprio quella tutela del paesaggio, proprio quella commissione e quella legge, dovrebbero naturalmente tenere nella massima considerazione. No! La Commissione presieduta dal dott. Benedikter distribuisce le case a suo piacimento con un concetto discriminatorio etnico naturalmente e non elimina l'unica, la sola baracca che lì c'era, fra i richiedenti della casa. No, quella la lascia! Resta lì la baracca! Allora noi, che avevamo delle responsabilità superate sì nel tempo, ma che le sentivamo

ancora perché era una cosa che derivava dall'amministrazione social-democratica, si fa ricorso al Consiglio di Stato e di fronte al ricorso, Benedikter corre ai ripari: chiama l'interessato, gli dà la casa così, sotto banco, diciamo, è convinto di avere commesso un'ingiustizia. E' convinto di aver applicata la legge in modo disonesto, sleale, con un criterio veramente discriminatorio, razzistico, direi; allora gli dà la casa, mette a tacere la cosa e la faccenda continua. Non basta! Voglio riferirmi anche a Prato Isarco. Già c'è l'interpellanza che spero si discuta dopo, ma sulla quale mi vorrò trattenermi di più. Prato all'Isarco. Sete e fame di case; da anni, tutti noi uomini politici dell'Alto Adige, consiglieri di tutti i partiti, sanno che a Prato all'Isarco si attende la costruzione di una casa, da anni ormai. E' come la storia dell'acquedotto, è come la storia dell'acquedotto di Prato all'Isarco e della strada che unisce quella certa frazione. Tutti lo sappiamo. Sono problemi che ormai son diventati annosi veramente, quasi direi, decennali e che si trascinano senza una soluzione. Finalmente la Regione dopo trattative lunghissime, per le quali ci siamo anche preoccupati e battuti a suo tempo, cede il terreno, perché era la mancanza del terreno che impediva la costruzione, e i milioni sono lì giacenti pronti per essere utilizzati; cede il terreno, territorio demaniale passato alla Regione, lo dà al Comune per la costruzione di quella casa. Subentra però Benedikter: non si fa più la casa a Prato. No, la si fa in una frazione montana del Comune, dove naturalmente non c'è nessun bisogno, dove non è richiesta, ma è per non darla a quelli che sono i richiedenti di Prato all'Isarco. E sappiamo chi sono, e sappiamo a che cosa risponda il loro nome. Anche qui, signori, c'è una dimostrazione palese di cattiva volontà e soprattutto che l'Assessorato, che il competente o l'incompetente, come si diceva prima, Assessorato, segue un criterio politico, un criterio discriminatorio. Anche a Prato all'Isarco, quindi, mi pare che il problema sia di una estrema chiarezza. Vedete Merano! Merano grida vendetta al cielo. Sapete che il nostro consigliere, il nostro Assessore comunale, ha fatto quel po' po' di cancan che ha fatto, — giace anche qui una mozione che si discuterà in seguito — e la cosa è vergognosa. Ci sono le case pronte! Basterebbe mettere la chiave nella toppa ed entrarci e sono libere da giugno e anche da prima. Nessuno può entrarci e la gente vive ancora nelle baracche, vive ancora in una situazione veramente vergognosa. Fa pena a pensare che siamo in un paese civile e che siamo nel 1960, mica siamo prima della guerra 1914/18. Anche questo dice che evidentemente non c'è la volontà di fare sì che quelle case vengano occupate dai legittimi proprietari che era-

no già stabiliti da una graduatoria seguendo un preciso criterio. Ma vedete che il criterio è stato capovolto. Quale era il criterio che ha sempre governato durante il quadriennio social-democratico l'istituto Case popolari e così anche l'UNRA CASA, che ha fatto suo il regolamento dell'Istituto? Il criterio del bisogno, perchè ritengo che in fatto di casa l'unico criterio onesto, l'unico criterio che non sia politico, ma sociale per italiani, per tedeschi, per turchi e slavi, è solo il criterio del bisogno. Questo è; e se il bisogno è minore da una parte è evidente che minori saranno le assegnazioni e se maggiore è dall'altra, maggiori debbono essere le assegnazioni. E' un po' quello che diciamo sempre per il bilancio regionale, che dovrebbe essere distribuito non a metà e metà, con criterio politico, per creare un certo buon vicinato in Giunta quando eravate in collaborazione con la Democrazia Cristiana, ma dovrebbe essere distribuito con criterio sociale, secondo i bisogni delle varie zone, particolarmente per le zone depresse. Così diciamo per le case: invece no! Si capovolgono i termini; si incomincia a dire criterio etnico, anzitutto il criterio etnico cioè dei 2/3 a 1/3, anche se questi due terzi non ci sono, se il bisogno reale non c'è. E invece 1/3 laddove magari il bisogno è di 2/3, per non dire di 3/3, cioè intero e completo. Voi capite che su questo terreno non si può continuare. Voi capite che così facendo veramente riduciamo la vita sociale della nostra provincia in condizioni talmente negative dal punto di vista morale, dal punto di vista psicologico, dal punto di vista pratico, che non so sinceramente dove si vada a finire. E' evidente che le nostre parole andranno a vuoto, cadranno nel vuoto, anche se Benedikter è assente, se è in America, se non ci sente e se voi potreste magari prendere dei provvedimenti data questa temporanea liberazione, che non sarà molto lunga. Non sarà molto lunga, perchè ritengo che sarà qui anche alla prossima legislatura senz'altro Benedikter, a continuare la sua opera. Sappiamo che cadono nel vuoto queste parole e che non troveranno ascolto. Noi le diciamo lo stesso, le diciamo con la coscienza che debbano essere dette, che vadano denunciate per stabilire una buona volta la veridicità dei fatti. Perchè molte sono le parole che si fanno sull'Alto Adige, molte le denunce e controdenunce ecc., ma la verità, ripeto, è difficile vederla illustrata, vederla messa sul tavolo della discussione. Queste cose le dovrebbero sapere, io penso, all'O.N.U., oggi, in questo momento, mentre stanno discutendo il problema dell'Alto Adige che, purtroppo, sarà esaminato da un punto di vista politico-generale, fermando magari la matita sul mappamondo e segnando ad un certo momento un puntino, che corrisponde all'Alto Adige, con nessun'altra competenza

di causa. Tutte queste cose le dovrebbero sapere e ritengo che allora il giudizio sarebbe molto più sereno e soprattutto molto più obiettivo e potrebbe raggiungere lo scopo di creare un clima possibile per una convivenza — non diciamo neanche più pacifica, perchè ritengo sia un pio desiderio, un sogno — ma per una possibile convivenza, come si convive fra gente civile che è rispettosa dei diritti degli altri, ma desidera ed esige che siano rispettati anche i propri.

PUPP (Präsident des Landesausschusses S.V.P.): Selbstverständlich kann der Landtag in Abwesenheit des Assessors Benedikter, der von den beiden Rednern so schwer angegriffen wurde, dazu keine Stellung nehmen. Wenn einer so angegriffen wird, dann muß er persönlich das Recht haben, sich zu verteidigen. Grundsätzlich möchte ich nur einiges erwidern: Daß auf dem Gebiet des Wohnungsbaues eine Politik vom Herrn Assessor Benedikter eingeschlagen wurde, die vielleicht im Kontrast ist mit den Wünschen des Herrn Molignoni und des Herrn Nardin, ist, glaube ich, mehr als berechtigt. Wenn wir uns die Durchführungsbestimmungen zum Volkswohnbau in Erinnerung bringen, dann müssen wir neuerdings feststellen, daß diese primäre Kompetenz des Landes durch diese Durchführungsbestimmungen weitgehendst beschnitten wurde. Und daß Herr Assessor Benedikter bestrebt ist, dem Wenigen, was von den Durchführungsbestimmungen noch übrig geblieben ist, wirklich zum Durchbruch zu verhelfen, ist doch mehr als selbstverständlich. Manchmal wird es als Härte erscheinen, doch es ist unser gutes Recht, soweit wie irgend nur möglich, diese Durchführungsbestimmungen in Ausführung zu bringen. Ich glaube daher nicht, daß die Entscheidungen des Herrn Assessors Benedikter nur von politischen Motiven getragen sind, sondern vom Bestreben, diese Provinzkompetenz soweit wie irgend nur möglich durchzusetzen. Das gleiche gilt für das Landschaftsschutzgesetz. Wenn der Staat sein Landschaftsschutzgesetz, das er ja auch besitzt, nicht anwendet oder in höchst geringem Ausmaß zur Anwendung bringt, dann ist das Sache des Staates. Das Land hat hier ein Gesetz verabschiedet, und dieses Gesetz wird eben mit allen Konsequenzen durchgeführt. Der Herr Assessor Benedikter hat bereits eine kleine Abänderung zu diesem Gesetz vorbereitet und ich bin überzeugt, daß sie in der nächsten Legislaturperiode zur Beratung dem Landtag vorgelegt werden kann. Herr Regionalrat Molignoni hat uns hier vorgeführt, wieviel Wohnungen vom INA-Casa Institut gebaut worden sind. Diese Daten werden bestimmt richtig sein, er hat uns aber nicht berichtet, wieviel Wohnungen den Südtirolern zur Verfügung

gestellt worden sind in diesen Jahren, und daß auch die Südtiroler ein Recht auf eine Wohnung haben, ist, glaube ich, wohl selbstverständlich. Und gerade daraus vielleicht ist in der letzten Zeit eine kleine Hemmung beim Bauen entstanden, denn es müssen zuerst verschiedene Fragen geklärt werden, Fragen, die mit den Durchführungsbestimmungen zusammenhängen, die ja auch vorsehen, daß ein gewisser Prozentsatz der Wohnungen den Südtirolern zur Verfügung gestellt werden muß. Dazu braucht es natürlich eine Volkszählung, eine Feststellung der Zugehörigkeit zu den Volksgruppen, und diese Zählung ist noch nicht erfolgt, d. h. es sind Vorschläge vom Ministerium gemacht worden und wir haben einige Änderungen beantragt, sodaß also auch das in absehbarer Zeit beendet werden soll. Es ist doch klar, daß wenn wir die Wohnungen verteilen, — die Wohnungen müssen im Verhältnis zu den ethnischen Gruppen verteilt werden —, daß man eben auch ein Bild haben muß, wieviel der eingetragenen Mitglieder der einen oder der anderen Volksgruppe angehören und eine genaue Festlegung dieser Zugehörigkeit muß eben in irgend einer Art und Weise geregelt werden. Daß die INA-Casa-Projekte in Hinkunft in der Provinz Bozen vollkommen abgestoppt werden sollen, entspricht nicht den Tatsachen, Herr Regionalrat Mognoni! Wenn im letzten Jahr diese Arbeiten nicht durchgeführt worden sind, so eben aus diesen angegebenen Gründen; ich bin ja selber beim zuständigen Komitee in Rom anwesend und es ist in keiner Weise unsere Absicht, den Wohnungsbau in der Provinz Bozen abzustoppen oder gar zu verhindern. Im Gegenteil, es werden und es sind bereits auch Mittel für die kommenden Jahre für die Provinz Bozen zur Verfügung gestellt worden. Nur müssen wir natürlich darauf dringen, daß auch für die deutsche Volksgruppe Wohnungen zur Verfügung gestellt werden. Ich glaube, daß dieses Begehren voll und ganz gerechtfertigt ist.

Die Volkswohnungszuweisungen in Meran sind im Gange, Herr Regionalrat Mognoni! Die Kommission hat die Wohnungen zugewiesen, die entsprechenden Verträge werden jetzt in Rom vollendet und die Einweisung in die Wohnungen dürfte in den nächsten Tagen erfolgen. Eine gewisse Verzögerung bei der Zuweisung dieser Wohnungen hat deshalb stattgefunden, weil der Staat, der frühere Minister Togni, seinen von ihm abhängigen Mitgliedern verboten hat, an den Kommissionen der Wohnungszuweisungen teilzunehmen, sodaß diese Kommissionen immer ohne die Vertreter des Ministers für Öffentliche Arbeiten arbeiten mußten. Nachdem nun der neue Minister für Öffentliche Arbeiten im Amt ist, hat sich das geändert, und diejenigen Herren, die vom Ministerium für Öffentliche Arbei-

ten bestimmt wurden, haben nun an den Kommissionen teilgenommen, sodaß also auch diese Schwierigkeit überwunden ist. Auch hier war von Seiten des Ministers Togni eine klare Verletzung der Durchführungsbestimmungen begangen worden, gegen die sich Herr Assessor Benedikter natürlich zur Wehr setzen mußte. Es ist schon gut, Herr Regionalrat Mognoni, eventuell der einen Seite Vorwürfe zu machen, aber auch die andere Seite hat schwer gefehlt. Daher wäre es gut, hier objektiver zu sein, als es Herr Regionalrat Mognoni war, der alles in die Schuhe des Herrn Assessors Benedikter zu schieben trachtet. Mehr möchte ich zu diesem Beschlußantrag nicht hinzufügen!

NARDIN (P.C.I.): Una cosa sia chiara: in questo dibattito il signor Presidente della Giunta, probabilmente a nome della Giunta, ha preso le difese dell'operato dell'Assessore Benedikter e ne ha completamente avallato l'attività e le iniziative. Questo per fugare dei dubbi che al di fuori di qui qualche volta affiorano circa la diversità che esisterebbe nella visuale politica e amministrativa tra l'Assessore all'edilizia, dott. Benedikter, e il Presidente della Giunta provinciale o la Giunta provinciale stessa. Quindi di ogni erba un fascio si può fare oggi dopo aver ascoltato il Presidente della Giunta e quindi il tiro va rettificato anche non soltanto sull'Assessore Benedikter, ma sulla Giunta stessa. Vorrei anche dire che non si è capito bene perché l'Assessore Benedikter sarebbe stato aggredito. L'unica maniera, signor Presidente della Giunta, per dimostrare che era stato più o meno proditoriamente aggredito e soprattutto con argomenti senza consistenza, sarebbe stato di rispondere punto per punto a tutta una serie di argomentazioni che ad esempio io ho svolto. Non ho sentito da Lei una parola tale da dimostrare che quello che io ho detto è falso. Ho parlato, ad esempio di una questione: problema delle assegnazioni, problema delle ingiustizie, problema del censimento, del fabbisogno di case in Alto Adige, e non ho capito bene perché Lei si debba lamentare quando Lei è stato per ben due volte in testa alla maggioranza qui in questo Consesso per impedire che venisse accolta la proposta che io ho per due volte avanzato, anzi tre volte nel corso di questi otto anni in Consiglio provinciale, con la quale proposta miravo a far sì che l'Amministrazione provinciale facesse un censimento circa il fabbisogno di alloggi in Alto Adige. Di che cosa si lamenta oggi, signor Presidente della Giunta? Se si fosse fatto questo censimento, evidentemente una parola chiara di verità sarebbe stata detta e scritta. Si sarebbe saputo quanti erano coloro nel gruppo etnico italiano e quanti erano in seno al gruppo etnico sud-

tirolese, gli aventi bisogno di una casa. No, è stato detto, nessuna iniziativa di questo genere perché si preferisce la nebbia, l'equivoco sul quale giocare con la politica che del resto è stata anche condotta. Vorrei precisare in questa occasione che se io a nome del mio partito prendo la parola su questo tema, non lo faccio certamente da oggi. Il collega Molignoni prima ha rivendicato al suo partito il primo posto in questo campo, noi lasciamo i posti che vogliono al partito del collega Molignoni; però restano alcuni fatti, che giustamente noi ci battemmo contro quel certo tipo di norme di attuazione per l'edilizia popolare che erano state a suo tempo elaborate dal Ministero Fanfani. Giustamente, perché sapevamo che cosa c'era di collegato sul piano politico a quel tipo di norme, e credo che la mia parte e anche io personalmente abbiamo dimostrato di essere in testa, sia in Consiglio regionale sia fuori, in questa lotta tendente a modificare in senso positivo queste norme. In secondo luogo ricordo che nel Comune di Bolzano, ancora durante l'Amministrazione scaduta nel 1947, presieduta allora dal sindaco Ziller, di cui faceva parte anche la social-democrazia, il nostro gruppo è stato sempre in testa nel proporre una politica per l'edilizia popolare al Comune di Bolzano e se si sono trovati ostacoli anche per discutere dei semplici ordini del giorno, anche per portare avanti certe iniziative da noi proposte, questo ostacolo si è trovato nella Giunta tripartita al Comune di Bolzano. Se i colleghi del partito socialdemocratico vorranno accettare quel confronto che abbiamo proposto, anche su questo si potrebbe discutere, perché noi non rivendichiamo il primo posto in nessun campo, però pretendiamo che nella valutazione che si fa a questo riguardo dell'azione di questo o di quel partito sia detta una parola giusta e veritiera. E dirò che pur riconoscendo al rag. Bragaglia i suoi meriti, le sue capacità che egli ha dimostrato di avere all'Istituto case popolari, ricordo che comunque quelle case sono state costruite con il denaro dello Stato e non con i denari del partito socialdemocratico. Detto questo, vorrei che si ripetesse che con la politica che è stata qui denunciata più volte, e anche in questa occasione, si è dimostrato chiaramente come si possa giungere in pratica a snaturare la nostra autonomia. Ma signor Presidente, come si fa ad acquisire amici, a conquistare la fiducia di tanti elementi che hanno sfiducia per principio nell'autonomia? Come si fa a conquistarli alla causa dell'autonomia con una siffatta politica non soltanto nel campo dell'edilizia popolare, ma anche nei vasti settori che questa mattina io ho illustrato e che dimostrano come ci si serva molte volte della legge per esclusivi scopi di parte?! Questo si deve riflettere. Non si conquista quindi questa fiducia popo-

lare e anzi si giustifica un po' la posizione che molti hanno fuori di qui in Alto Adige nei confronti dell'autonomia, che vedono l'autonomia vestita di autoritarismo e di prepotenza molte volte, e quando si esamina la politica diretta dall'Assessore Benedikter nel settore dell'edilizia popolare, della tutela del paesaggio e dell'urbanistica, dei piani regolatori, non si può fare a meno di notare che effettivamente autoritarismo prepotenza sono un binomio inscindibile nell'azione che a questo riguardo è stata condotta. Quindi più che con le disquisizioni di principio e generiche o accademiche, sarebbe bene in questa sede che la Giunta rispondesse, prendendo fatto per fatto e rispondendo ai rilievi con argomenti. Mi si potrà dire: è soltanto l'Assessore Benedikter che conosce queste cose, egli è assente, e quindi noi non siamo in grado di rispondere. E questo sarebbe una patente d'incapacità o per lo meno di incompetenza in quanto la politica in questi settori non deve essere la politica di un uomo soltanto, come purtroppo sembra avvenire, ma la politica unitaria di un organismo che si chiama non Giunta comunale di un paesino di 300 abitanti, ma la Giunta Provinciale di Bolzano.

Una parola mi sia permessa anche ai colleghi della Democrazia Cristiana. Veramente lascia stupiti il fatto che si sia tollerato da parte loro una politica di questo genere e guardate che non lo dico perché essi dovevano difendere soltanto le tesi di certi italiani e quindi abbandonare le tesi di certi altri sudtirolesi, no! La loro funzione come la nostra funzione è di rappresentare tutti quanti qui, italiani e sudtirolesi, anche se possiamo riuscirci o meno di più a favore di un gruppo o dell'altro, però si resta veramente stupiti nel constatare questa tolleranza da parte loro. Le tollera perché fanno un po' parte di un bagaglio quasi ideologico o politico che essi stessi hanno, cioè perché questa politica corrisponde anche un po' al grosso della politica che viene svolta dal loro partito in Italia, che ha creato la situazione che conosciamo. Non è soltanto qui che esiste l'arbitrio e la prepotenza, ma anche altrove; non è soltanto qui che determinati uomini possono imporre una determinata linea, ma è anche altrove. L'attuale Governo sta a dimostrare qualche cosa. La posizione dei colleghi della Democrazia Cristiana a questo riguardo non convince certamente e deve indurci a esprimere una parola severa anche nei loro confronti. Comunque per concludere pensavo che, anche se manca un Assessore, c'è la Giunta, gli argomenti che potrebbe esporre Benedikter potrebbero essere esposti forse con maggiore serenità dai rappresentanti della Giunta. Viceversa, dalla risposta del signor Presidente, almeno io mi sono accorto, non so se Molignoni, che effettivamente



il grande assente è Benedikter, cioè non essendoci lui non si è in grado di discutere, non si ha l'interlocutore o lo si ha lì quasi metafisico e allora bisogna dar ragione al Presidente della Giunta che questa mozione andrebbe approvata comunque in presenza dell'Assessore Benedikter, in maniera da dargli modo, prima del voto, di potersi pronunciare, di poter esporre fatti e lineamenti di una politica, e mi pare che migliore occasione di concludere la legislatura con il tirare le somme di una certa politica non potrebbe avvenire per un Assessore. E allora io andrei incontro, se il collega Molignoni è d'accordo, al desiderio espresso dal signor Presidente della Giunta proponendo di non votare questa mozione oggi, — l'Assessore Benedikter spero che ritorni tra non molto, nel corso di questo mese, dagli Stati Uniti — e non appena rientrato, anche per il fatto che avremo altri argomenti probabilmente all'ordine del giorno, l'inchiesta sull'Ospedale ad esempio che Lei ci ha promesso stamattina, si potrebbe approfittare del suo ritorno per mettere, non dico in discussione, ma per sentire l'Assessore su questa mozione e poi votarla. Per cui la proposta sarebbe di non passare in questo momento, aderendo a questo desiderio del Presidente della Giunta, alla votazione della mozione, ma di rinviare la votazione della stessa a dopo che l'Assessore Benedikter sarà rientrato.

**PRESIDENTE:** Non per intervenire nel merito delle questioni che riguardano le richieste del consigliere Nardin, ma voglio ricordare che l'altra volta avevamo convenuto che questa era l'ultima seduta. Io intenderei che questa, che sembrava una cosa unanimemente accolta, venisse mantenuta. Tutti gli organismi legislativi hanno interrotto le loro attività per le elezioni amministrative, a cominciare dal Parlamento, dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale e così via. E' inutile che noi continuiamo a rinviare perché altri argomenti verranno certamente all'ordine del giorno. Abbiamo visto anche la presentazione di leggi e mozioni all'ultimo momento, per cui io dico che questa, per conto mio, è l'ultima seduta e oggi si lavora fino a che è terminato l'ordine del giorno. Questa prassi è adoperata ovunque e credo che facciamo bene anche noi ad usarla. In questo momento ci sono altre cose altrettanto importanti quanto il lavoro del Consiglio. Questo poi, tra il resto, è anche quanto era stato convenuto l'ultima volta. Se loro ricordano, avevamo deciso di concludere nell'ultima seduta e soltanto per il fatto di qualche legge in pendenza, in particolare quella presentata dall'Assessore Fioreschy, che era pregiudiziale per la spesa dei fondi in bilancio, abbiamo dovuto rinviare ad oggi. Oggi però chiudiamo, quindi questa mo-

zione se viene ritirata, bene, se non viene ritirata, vada in votazione e si concluda questo e tutto il resto.

**NARDIN (P.C.I.):** Questa mozione se la vuol mettere in votazione, io non mi oppongo. Erà soltanto per andare incontro a una specie di desiderio che era stato espresso dal Presidente della Giunta. Però sul resto mi permetto di far notare che non mi pare sia giusto che l'ordine del giorno così carico di disegni di legge comporti per il Consiglio provinciale il proseguimento dei lavori fino all'esaurimento in una giornata. Signori, c'è la campagna elettorale, d'accordo, ma cosa significa questo? Che un organismo come il nostro non può lavorare qualche giorno di più, che non possa lavorare nei prossimi giorni, per qualche seduta? Ma mi pare che sarebbe dare una dimostrazione di voler superare le questioni di parte, interessandoci dell'interesse pubblico più ancora di una campagna elettorale, per importante che sia. E poi, signor Presidente, abbiamo degli illustri precedenti: io mi ricordo che il Consiglio provinciale nella passata legislatura è stato convocato, mi pare, 5 giorni prima delle elezioni per esaminare il seguente disegno di legge: « Commemorazione dei fatti di Budapest ». Perché non si può continuare qualche seduta ancora?

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Non c'è mica un'altra commemorazione!

**NARDIN (P.C.I.):** Non per trattare di Budapest, ma per trattare i disegni di legge interessanti le popolazioni dell'Alto Adige. Per cui io non sarei per questo ritmo accelerato ad ogni costo dei lavori nel corso di questa giornata, ma per proseguire i lavori normalmente, e se lavoreremo domani o dopodomani non credo che questo andrà né a disdoro del Consiglio né delle parti che lo compongono.

**PRESIDENTE:** Se tutti sono d'accordo bene, se non sono d'accordo, io metto in votazione questa proposta, perché se nelle altre assemblee si è trovato questo accordo perché sembrava una cosa tanto ragionevole, non vedo perché non la si possa trovare anche qua; e comunque io non voglio essere con la mia decisione di ostacolo alla volontà dei consiglieri. Io non faccio altro che metterlo in votazione: deciderà il Consiglio se finire i suoi lavori oggi o no. La mia proposta era quella, ma se il Consiglio decide diversamente non ho niente da dire in contrario. Vuol dire che invece di me verrà a presiedere il Presidente Magnago. Io non ho nessuna difficoltà, quindi è inutile che ci fermiamo in